



il CASTELLO

Periodico Civere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. n. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Non per noi dobbiamo farla, la festa di Castello



Col corteo come era in programma. Ma indesiderabile è stata la sorpresa e giustificabile l'ira per niente repressa, quando a mezzanotte si è appreso che, poiché i partecipanti alle esibizioni folcloristiche (leggi meglio gli organizzatori) si sentivano stanchi, il corteo non si effettuava più. Ora noi siamo convinti che non si è trattato di vera e propria stanchezza, ma di cattiva volontà di compiere ognuno un altro sforzo dopo l'appagamento di quelle che sono state le soddisfazioni, e per carità di amicizia non diciamo le velleità di ognuno degli organizzatori. Soddissfatto, infatti era ormai a mezzanotte Luca Barba che aveva potuto far evolvere sul suo cavallo bianco; soddissfatto Eligio Saturnino che aveva potuto sfogare la sua ansia di magniloquenza al microfono nell'illustrare le fasi della manifestazione anche con richiami storici che sarebbe stato meglio sfondare di troppa enfasi; soddissfatto il Dott. Felice Liberti e tutti gli altri componenti del Comitato per i mille premi che avevano fatto distribuire, e per la esaltazione delle autorità regionali a mezzo delle quali i premi erano stati consegnati; ed allora alla faccia dei fessi! Alla faccia del sottoscritto il quale rimane a disciplinare con i tutori dell'ordine pubblico l'ingresso allo stadio, ed alla fine non potette nemmeno più entrare, perché il custode pensò bene di chiudere a catenaccio il cancello di servizio ed andare lui per primo a godersi lo spettacolo.

Alla faccia del sottoscritto il quale dopo il lavoro all'ingresso dello stadio passò a trattenere i diecimila in attesa del corteo lungo il corso, esortandoli a pazienza ed a giustificare il ritardo. Alla faccia dei Carabinieri, degli Agenti di Pubblica Sicurezza e dei Vigili Urbani di Cava i quali si erano sfiancati a disciplinare ed a mantenere la circolazione stradale lungo il Corso dalle 19 alle 24 per far trovare libera la strada quando il corteo sarebbe dovuto passare. Alla faccia dei diecimila tra abitanti dei villaggi di Cava, salernitani, nocerini, paganesi, della costiera, dell'agro sarnese ed oltre, i quali per quattro ore avevano dovuto lottare col sonno e con i pianti dei bambini per trattenersi in vista di quello che avrebbe dovuto essere soprattutto per i piccoli un meraviglioso spettacolo. Molti hanno minacciato che l'anno prossimo non daranno il contributo finanziario per questa festa; ma noi con la solita bonomia e conoscendo l'animo umano ed in particolare quello

Così è del tutto fuori posto e da biasimarsi l'ostruzionismo che si fa alla insegnante Pisan-Carratù, la quale, sia pure per soddisfare un proprio hobby, ha organizzato una squadra di una quarantina di belle ragazze vestite da maggiorette americane. Ben è vero che le maggiorette sono un poco fuori di epoca rispetto alla tradizione, ma in America e negli altri paesi esse vengono usate in apertura di ogni parata. Alla Prof. Pisan-Carratù ripetiamo che la battistrada delle maggiorette non deve avere le movenze delle altre, ma deve compiere evoluzioni e movimenti tali da renderla quanto più graziosa agli spettatori.

Insomma, amici organizzatori della festa: noi comprendiamo il vostro hobby e la vostra ansia di espansione, ma vi preghiamo di avere anche voi la stessa comprensione per gli hobby e le ansie degli altri, e soprattutto vi preghiamo di convincervi che questa festa non è la vostra festa, ma la festa del popolo cavaese, e voi non siete altro che gli strumenti di essa!

DOMENICO APICELLA

Nello scorso numero del Castello dovemmo lamentare la sparizione delle due statuette di marmo che stavano nelle nicchie della chiesa dell'ospedale civile (l'una raffigurante S. Cosma e l'altra S. Damiano); ora dobbiamo lamentare la sparizione di ben tre alberi del Corso Mazzini, proprio sull'incrocio che tale Corso fa a destra scendendo verso la strada che porta all'autostrada. I tre alberi di rilevante fusto, risultano abbattuti con una

Per la posta e per gli altri servizi bisogna incominciare a fare sul serio

Dai giornali apprendiamo che cinque tonnellate di posta affidate ad una agenzia privata, sono finite al macero in una cartiera di Latina.

Per il trasferimento degli acquedotti alla Regione

Il Prof. Abbio, Vicepresidente della Regione si è incontrato a Roma con il Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno in merito al trasferimento degli acquedotti realizzati dalla Cassa stessa, alla competenza delle Regioni. Era accompagnato dall'Ing. Osvaldo De Iorio dell'Ufficio Studi e Programmi dell'Assessorato Regionale dei Lavori Pubblici, il quale ha partecipato all'incontro in assenza dell'Assessore Corrales, impedito per motivi di salute.

I rappresentanti della Cassa hanno comunicato che detto trasferimento riveste carattere di urgenza allo scopo di razionalizzare il settore assegnandone la responsabilità alle amministrazioni pubbliche ordinarie. La Cassa comunque è disposta ad agevolare detto trasferimento alle condizioni più vantaggiose per le Regioni e concordate con esse.

Gli Uffici della Cassa provvederanno intanto a far pervenire sollecitamente alla Giunta Regionale della Campania un quadro informativo dettagliato e preciso sullo stato delle opere e sulla gestione delle medesime.

Noterelle nostre

SVOLTA SINDACALE

Il governo è deciso di raccogliere soprattutto con le imposte dirette ed indirette e le tariffe pubbliche circa 3.500 miliardi ed in cambio promette ai sindacati di sostenere il livello produttivo, l'occupazione eccetera. Il meccanismo cioè che ci è portato all'attuale crisi viene spinto fino all'estremo della sua contraddizione: da un lato le maggiori imposte finanziarie agevolano gli sperperi decisi in passato e le inefficienze di sempre ricreando così il precedente disavanzo.

L'aderenza ai bisogni del Paese potrebbe riuscire a realizzarla qualora la parte del programma d'intervento a sostegno dell'occupazione venisse attuata con risparmi ottenuti lavorando sulle incrostazioni parassitarie pubbliche e dando funzionalità all'organizzazione fiscale per liquidare le vecchie pendenze ed evitare le nuove. Né, purtroppo, dal sindacato è venuta una spinta sufficiente perché il governo operi in tal senso.

Da un lato continuano ad illudersi che l'arma dello sciopero generale stimoli il governo a far meglio; dall'altro, accettando un discorso centrato sull'intervento pubblico in difesa dei salari bassi e dell'occupazione, allontanano il momento di soluzione della crisi.

Il sindacato deve invece chiedere espressamente di eliminare un equivalente di 3.500 miliardi di sperperi ed inefficienze.

Se essi trovassero il coraggio di concentrare su quest'unico e già sufficiente obiettivo tutto il loro peso politico, si aprirebbe uno spiraglio nel loro stesso futuro ed otterrebbero implicitamente l'obiettivo di difendere i salari tutti e di garantire anche l'occupazione ai disoccupati.

Ma il sindacato è restato coinvolto nel più generale equivoco del ruolo del settore pubblico nell'economia ed è incorporato in un tutt'uno gli interessi ormai contraddittori degli operai del settore produttivo e degli impiegati pubblici e dei settori privilegiati.

Solo se aiuteranno le forze politiche capaci di dare una chiara fisionomia al settore pubblico e precisi indirizzi di gestione alle partecipazioni statali, il sindacato può uscire da questa sua contraddizione interna, riguadagnando quell'unità di interessi di cui necessita per operare.

Diversamente, trovandosi in prima linea ed in posizione svantaggiata dalla situazione economica potrà rimanere schiacciato dal peso dei problemi inavviati ed è perciò necessario, seppure tardivamente, una svolta sindacale.

Rimane che anche se tutto può apparire compromesso, anche se ci sembra trovarci in una via senza sbocchi, se non mancherà la onestà e serietà d'intenti, se si avrà fede nella saggezza del popolo italiano, se tutti, nessuno escluso, faremo giusta la nostra parte, se non cederemo a sbandamenti potremo solo allora uscire da questo labirinto.

LO SCANDALO DELLE POSTE

Il governo è promesso finalmente il ritorno alla normalità del servizio postale. I sindacati però protestano contro il piano governativo affermando che se la normalità deve tornare a prezzo di un superlavoro e non attraverso un aumento di personale (se non assunto almeno recuperato tra i numerosi «imboscati» che popolano il ministero delle poste) allora il governo ha fatto male i suoi conti.

Vedremo cosa ci porterà questo elevato dibattito. Una cosa al momento sappiamo: che senza una scoperta quasi accidentale ed una serie di opportune denunce di stampa, tonnellate di posta (lettere ed anche valori, conti correnti, raccomandate, espressi) sarebbero andati al macero. Ed un'altra cosa invece sappiamo ancora: chi è il responsabile (od i responsabili) di una così scandalosa situazione.

Continua il palleggio delle responsabilità e qualche testa, forse, pare debba cadere. Si è l'impressione che non sarà scelta tra le più grosse. Frattanto, obiettivamente, un pò di posta torna ad arrivare.

Ci voleva uno scandalo per ridonare parvenza di normalità ad un servizio in cui la normalità è principio essenziale.

E forse anche su questo ritorno parziale si fa conto (basta ormai

tanto poco agli italiani per illudersi e dimenticare) per chiudere la questione senza scavare troppo nel macero.

PROCREAZIONE CONSAPEVOLE
E' in discussione una proposta di legge presentata dal Sen. Biagio Pinto per la istituzione in ogni comune di un centro di assistenza sanitaria familiare, con lo scopo di procedere alla informazione ed alla assistenza dei cittadini per consentire una procreazione consapevole.

E' prevista l'organizzazione di corsi di educazione familiare per i giovani che frequentano le scuole medie.

E' prevista inoltre l'organizzazione di ambulatori appositamente attrezzati presso i quali i cittadini possano avere informazioni in merito ai problemi della procreazione e la prescrizione per la erogazione gratuita dei contraccettivi ritenuti idonei per i singoli casi, sulla base del parere del medico.

Per la informazione nelle scuole e per le prestazioni sanitarie negli ambulatori è necessario procedere a corsi di aggiornamento del personale che deve procedere all'insegnamento presso gli istituti universitari od ospedaliari specializzati.

A giudizio del senatore Pinto l'organizzazione di questi servizi è a costo modesto perché è possibile utilizzare la organizzazione dei medici condotti e delle ostetriche condotte, che pur avendo un normale rapporto di lavoro retribuito, nella società moderna hanno scarsi compiti istituzionali.

Il problema della educazione familiare per una procreazione consapevole interessa circa 10 milioni di coppie in età feconda.

Ed è un'esigenza di particolare rilevanza per le famiglie degli strati sociali meno abbienti che sono poi le più numerose.

Una società civile è il dovere di provvedere a creare condizioni per una maternità consapevole, dove cui non può sottrarsi.

Antonio Raito

Le paghe in Germania

In treno da Roma abbiamo avuto modo di parlare con nostri connazionali siciliani che rientravano per le ferie. Abbiamo appreso che un operaio comune perdepisce in Germania una paga pulita mensile di 1500 marchi, mentre la paga sporca è di 2000 marchi. Un marco rimesso in Italia vale L. 240 per posta, e L. 270 a mezzo banca. La giornata lavorativa è di otto ore per cinque giorni. Per paga pulita si intende la paga al netto delle trattenute; per paga sporca si intende quella che sarebbe se non ci fossero le trattenute.

Queste riguardano per la massima parte le imposte (cioè, la nostra tassa sul patrimonio, ecc.); otto marchi inoltre sono tratti per la chiesa cattolica, e otto marchi per i sindacati. Le tasse sono maggiori per i celibi e per coloro che non hanno figli.

Nella Gazz. Uff. 17-6-74 n. 156 è indetto un concorso per l'assunzione di 50 posti di fattorino in prova delle Poste. La domanda deve essere presentata in carta da bollo entro il 17 Luglio p. v. alla Direzione Provinciale delle Poste di Salerno. Età non superiore agli anni 23. Affrettarsi, perché l'occasione è buona in quanto il numero dei posti sarà certamente aumentato.

Lo sfruttamento minorile

LE CIFRE

Certo non è con provvedimenti di polizia che si risolve il problema dei bambini che lavorano; il fatto stesso che essi non costituiscono una eccezione fa intendere che non è con qualche denuncia che tutto andrebbe a posto. Occorre invece affrontare in termini ufficiali propri e qualificanti — e sempre in un quadro complessivo soddisfacente — questo fenomeno che è tra i più dolorosi tra quelli che rivelano il disagio e il malessere socio-economico della nostra area e in primo luogo delle zone interne della provincia stessa.

La situazione di sofferenza dei minori di quattordici anni avviati al lavoro può essere messa in rapporto con un reticolo di altri problemi, tra cui quello dell'evasione scolastica.

In anni ancora recenti, si poteva parlare di una percentuale molto elevata di alunni che abbandonavano la scuola senza aver completato il ciclo dell'obbligo. Nel 1964 (secondo una statistica) ben 39 ragazzi su 100 a Salerno e provincia, avevano lasciato la scuola prima dei quattordici anni. Nel gennaio del '66 durante un Convegno sull'analisi problema tenuto a cura della Camera di Commercio e del Provveditorato agli Studi si rilevava che su circa 50 mila iscritti alla prima elementare, solo 17.750 arrivavano alla terza media. Questo vuol dire che tra la prima e l'ultima classe della scuola dell'obbligo si perdeva quasi il sessantacinque per cento degli iscritti.

Non mancano stime più recenti ma intanto per effetto del maggior rigore adottato nel controllare e perseguire chi non invia i figli a scuola, un numero considerevole di famiglie provvede all'iscrizione dei ragazzini in una scuola, ma poi o non può permettersi di fare a meno di quel sia pure magro aiuto economico portato dal piccolo, oppure, consente che il ragazzo si trovi un lavoro, per lo meno per procurarsi i soldi che gli serviranno a vestirsi e a pagarsi qualche svago.

D'altra parte anche le condizioni dell'edilizia scolastica — condizione di assurda arretratezza rispetto alle richieste dei tempi — sono un motivo di scoraggiamento a frequentare la scuola.

Troppo poco s'è fatto per l'edilizia scolastica da parte della Regione. E' inutile aggiungere che pochissime delle opere programmate tra

il '71 e il '75 e finanziate successivamente sono state realizzate.

Particolarmente indicativa ci pare la risposta data alcuni anni fa agli Intervistati delle ACLI in occasione di una inchiesta sul lavoro minorile a Salerno e provincia. Il 40,16% di minori di 14 anni che erano già al lavoro e che furono intervistati risposero che il motivo della loro situazione era dato dalla scarsità di mezzi finanziari della famiglia (e si era già nel «miracoloso economico») e il 34,25% disse di avere «poca attitudine allo studio». Mentre la scarsità di mezzi finanziari spiega fin troppo chiaramente le condizioni di bisogno delle famiglie a cui appartengono i piccoli lavoratori, occorre ricordare che la cosiddetta «poca attitudine allo studio» corrisponde per lo più ad un complesso di oggettive ragioni sociali che vanno dalla difficoltà di insegnare a classi numerose, al disordine dei turni, alla mancanza di un ambiente familiare capace di sostenere l'impegno nello studio e così via.

ALFONSO CELENTANO

Mostra Ciccarelli allo Spagone di Salerno

Del 15 al 25 luglio 1974, la galleria «LO SPAGONE» (via Torricella 73 - Salerno) ospiterà la personale di pittura di AUGUSTO CICCARELLI.

Augusto Ciccarelli è un pittore di origine casertana, nato il 10-11-1945 a Sparanise.

Ha iniziato a dipingere all'età di nove anni, seguendo sempre il suo istinto e senza mai ricevere suggerimenti didattici.

Per l'artista la natura è una fonte inesauribile. Essa si mostra con aspetti sempre nuovi e dà una cupa infinità di visioni e di immagini.

Augusto Ciccarelli, fissa sulla tela queste immagini e queste visioni per farne delle concezioni supreme della verità.

Egli trasfonde nelle opere la sua anima, per poter dare a chi le guarda, lo stesso stato sentimentale prodotto dalla natura nell'artista nel momento dell'esecuzione.

Augusto Ciccarelli svolge la sua attività di pittore dal 1962, ottenendo riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale.

Attualmente opera nel suo studio di Salerno via Folline, 11.

62° Convegno di Radiologia

Sono convenuti a Cava medici radiologi, di tutta Italia per un Convegno ad alto livello scientifico, il 62° per la precisione, del Gruppo Centro Meridionale ed Insulare della Società Italiana di Radiologia medica e medicina nucleare organizzato e presieduto dal primario Radiologo del nostro Ospedale Dott. Riccardo Lapicciarella.

La diagnostica radiologica delle vie biliari è stata discussa in una tavola rotonda di cui è stato moderatore il Prof. Dino Catalano di Napoli ed a cui hanno preso parte eminenti studiosi della materia, particolarmente interessati nello studio radiologico delle malattie delle vie biliari tra cui: Proff. Oliva, Macarini, Laconi, Galli, Tonino, Pistolesi, Muscatello, Di Guglielmo, Lenzi, Catalano, Porta, Gaudieri e Flumicelli.

Sono stati esaminati criticamente le possibilità diagnostiche della radiologia in questo capitolo della patologia con un confronto delle usuali metodiche Radiodiagnostiche e con la prospettiva delle nuove tecniche di indagine basate sullo studio delle arterie che irrora la cistifellea e sull'impiego di isotopi radioattivi o di altri suoni.

A tutti i partecipanti è stata data la possibilità di entrare nella discussione in modo che la Tavola Rotonda è stata proficua di risulta.

L'Avv. Alberto Bonocore, da Salerno, già molto apprezzato Segretario Capo del nostro Comune, ora in aspettativa, ci ha telefonato per chiarirci che quel tale Alberto... che ci aveva inviato una cartolina da Londra, era lui. Gli chiediamo scusa e lo ringraziamo vivamente di ogni affettuosità.

Lamentela per l'Ospedale

La signora Maria Pandolfi si è lamentata con noi perché sua figlia Giuseppina Lambiase ricoverata nel nostro Ospedale Civile per operazione di appendicite fu dimessa dopo sei giorni nonostante accusasse febbre. I familiari furono costretti a chiamare un chirurgo ed un infermiere a casa, e solo dopo che questi riapparirono e ripulirono la ferita, la febbre passò e la giovane si rimise. Indubbiamente sono inconvenienti che capitano a la solitudine nel dimettere i pazienti trova la sua giustificazione in necessità di dar posto ad altri; ma è bene che di questi inconvenienti non ne capitino specialmente quando tutti quanti ci sforziamo di dare prestigio e fiducia al nostro Ospedale. In tal senso una parola rassicuratrice da parte dei dirigenti su quanto lamentato sarebbe più che opportuna, e siano sicuri che essa verrà.

I bagni Risorgimento a Vietri

Profittando della precoce buona stagione siamo stati a Marina di Vietri per un bagno di assaggio.

Come di consueto siamo stati ospiti dei Bagni Risorgimento, tenuti da sempre dalla famiglia Di Mauro.

Quanti ricordi! Crediamo di ricordare ancora la bisnonna Maddalena che fu la vera fondatrice dello stabilimento, quando i camerini erano soltanto diciassette e sorvegliavano direttamente sull'acqua, come palafitte, perché le donne non si dovevano esporre a sguardi indiscreti, neppure per scendere in acqua. Poi venne il tempo di Cosimo e di Caterina, i nonni degli attuali gestori, e ad essi sono legati gli anni di varie generazioni. Poi Tonino e Luigi, sostituiti ora da Cosimo, Leopoldo, Giuseppe, Antonio e Lello Cosimo. Fu una prima gestione; poi divenuti attualmente nove i gestori, ma sempre la stessa cordialità e premura di Maddalena e di Cosimello e Caterina, e Tonino. E come sempre i cavali non sono i più affezionati clienti.

Con sentimenti di sincera stima,
Eligio Canna

ti e di esperienza per tutti i partecipanti.

I convegnisti hanno molto ammirato le bellezze naturali della nostra città, le attrezzature ricettive e l'ospitalità.

Dagli U. S. A.

Egregio Avvocato,

mi dispiace di dirvi di non inviare più il Castello a mia sorella Giuseppina in New Jersey, perché ora a 84 anni e non legge molto. Continuate a mandarlo, invece a mia sorella R. Calabrese a Flushing ed a me a Bronx. Fra poche settimane riceverete il contributo che vi abbiamo spedito. Molte grazie.

(N.D.D.) Ci dispiace che Sua sorella abbia difficoltà a leggere, e debba privarsi del Castello, perché i figli che ormai si sono abituati alla lingua inglese non hanno la possibilità di leggerglielo; di tutto cuore ad essa auguriamo di raggiungere il traguardo di cento anni di età, e poi se ne parlerà; ed a Lei ed all'altra sorella di raggiungere lo stesso traguardo ed il doppio che a tutte e tre auguriamo fin d'ora dopo il secolo. Grazie del contributo e della simpatia.

Egr. Avvocato, sono un fervente lettore del suo periodico mensile, e spesso volte, sebbene con ritardo, lo ricevo, perché esso mi arreca le notizie della mia città nativa e dell'intera penisola.

Leggo diversi quotidiani, in lingua italiana, redatti negli Stati Uniti, in essi vengono annotati diverse notizie di cui l'Italia di oggi è circondata. Per esempio l'episodio accaduto giorni fa, a Brescia, che ha destato scalpore nella Comunità italiana. Secondo il mio parere, il Governo se ci tiene a mantenere la democrazia, intervenga con fatti che siano più energici delle parole e colpisca senza pietà.

Questa è stata una promessa fatta molte altre volte nel passato e mai mantenuta. Quando si vedrà più ordine e non più il rosso del sangue delle vittime che sono sempre uomini, donne o bambini innocenti? Speriamo nella Divina Provvidenza che un giorno tutto ritornerà limpido come ai tempi dei nostri avi.

Gradisca cordiali saluti.

(U.S.A.) Alfonso Novello

La Cavese

E' passata ad altra mano e per unanime consenso al dott. Alfonso Lamberti che viene descritto quale sportivo a tutto spiano e supporter affezionato della società degli aquilotti.

Pur comprendendo l'ansietà degli sportivi cavesi non siamo in grado di fare delle anticipazioni anche per non guastare la tela che il fattivo neo presidente va tessendo, seppure silenziosamente.

Sappiamo altresì come per la tifoseria quanto si opera è sempre poco; guardando in casa di altri ci accorgiamo che non s'è fatto molto ed anzi talune società di serie D tentennano per l'iscrizione per il prossimo anno calcistico '74-75 mentre la Lega è denunciata tutta una serie di società minori affacciate alla D prive di campi regolamentari che, pare, in tutta Italia, debbono essere una trentina.

Chissà se non vi sarà lo spiraglio opportuno per inserire anche per quest'anno la Cavese nella serie D tantopiù che è in grado di disporre di un campo che è il terzo della Campania per terreno di gioco, regolarità, ed attrezzatura dei servizi.

Indubbiamente di novità ne avremo e non a lungo. Il consenso di tutti gli sportivi cavesi alla nuova presidenza sia arra per ricevere quel clima che lo sport riesce a determinare per l'affermazione della squadra del cuore, la Cavese, che conta ancora un non lieve seguito di tifosi e sinceri appassionati.

Antonio Ratto

VARIE

Nel teatro Garibaldi di S. Maria Capua Vetere gli avvocati e procuratori di quel Tribunale hanno tenuto un convegno regionale forense su «La Crisi della Giustizia», con particolare riferimento alla regione Campania. Numerose autorità, cultori del diritto e professionisti sono intervenuti sui vari argomenti che costituivano i sottotemi dell'argomento principale.

Coloro che abitano nella Villa Cardinale a Castagneto Lamentoso che sono costretti ad accumulare le immondizie in un apposito fossato della villa perché il servizio comunale non provvede a ritirarle; e ciò crea fetore e pericolo per la salute. Sono disposti a dotare la villa di un grande recipiente di plastica per la raccolta, purché il servizio comunale passi a svuotarlo almeno ogni due giorni. All'Assessore Proff. Fasano, passiamo la richiesta.

Il Dott. Conti, che abitualmente vive in Olanda, si è lamentato con noi per aver ricevuto la notifica di una contravvenzione a divieto di sosta elevatagli da un Vigile Urbano di Cava senza apportare l'avviso sul parabrezza. Egli ha detto che a distanza di circa due mesi non ha avuto la possibilità di ricordare la circostanza in cui avrebbe commesso la infrazione, e che ciò in Olanda non sarebbe mai capitato. Ne conveniamo anche noi, ma lo preghiamo di credere che evidentemente l'avviso fu lasciato dal Vigile sul parabrezza della macchina e, o il vento, o qualche ragazzo per mera monelleria dovette asportarlo.

Il 25 Giugno l'Istituto Medico-Pedagogico «Villa Silvia» di Roccapione ha tenuto l'ormai tradizionale saggio di fine anno scolastico. Bravi come sempre si sono mostrati i ragazzi e le ragazze, che con amorevoli cure sono recuperati alla vita attiva dallo zelo della direttrice Dott. Maria Teresa F. Rovigati, e dal corpo sanitario ed insegnante. Dopo il saggio è avvenuta la consegna dei premi ai migliori, ed è stata inaugurata la mostra delle attività espressive realizzate durante l'anno. Complimenti anche all'Amministratore, barone Dott. Gerardo Di Giura.

Gli avvocati Walter Mobillo, Aldo Bianco, Edilberto Ricciardi, Pasquale Colarietti e Fortunato Cacciato, sono stati in gita in Russia al principio di Maggio e li hanno pensato anche a noi, inviandoci una bella cartolina da Mosca con due graditissimi francobolli. Li ringraziamo soltanto ora, perché, non certo per colpa della posta sovietica, la cartolina ci è arrivata con il sì bembole. Al loro rientro i giuristi ci hanno illustrato il sistema dell'esercizio della professione forense in quel paese, sistema che noi già conosciamo perché ormai sono più di quarant'anni che seguiamo la organizzazione dello Stato sovietico attraverso gli scritti degli studiosi.

Il 23 Giugno nella Cappella di «Villa Alba», numerosi ragazzi ospiti di quell'Istituto Medico-Pedagogico, hanno ricevuto tra la festa dei genitori appositamente intervenuti, delle autorità e di numerosi invitati, i sacramenti della prima comunione e cresima. Suggestiva è particolarmente toccante è riuscita la cerimonia.

Al circolo dei docenti di Castellammare di Stabia si è svolto una recitazione di poesie edite ed inedite del poeta nocerino Dott. Gabriele Sellitti. E' intervenuto uno scelto e numeroso pubblico di intellettuali e di cultori d'arte. Dopo la recitazione il poeta Sellitti si è intrattenuto a discutere con coloro che maggiormente si sono interessati della di lui tendenza artistica.

Per deficienza di indirizzo ci vengono restituiti dalla Posta i seguenti Castelli: 1) Vincenzo Siani, Loc. S. Martino, Cava di Tirreni (per favore chi lo riceve ci indichi il numero civico della abitazione); 2) Geom. Giovanni Trezza di Luigi, già via Marconi, 21, Cava (ci occorre il nuovo indirizzo); Rag. Antonio Mascolo, già Via Ugo Pepe n. 4 Salerno (ci occorre il nuovo indirizzo); Dott. Rosario Lambiase, già Via C. Battisti, Gardone Valtrompia (ci occorre il nuovo indirizzo); il Rev. D. Ernesto Magnuolo si è lamentato con noi di non ricevere più il Castello e ci ha dato l'indirizzo il quale non è più a Marianella di Napoli ma presso i Liguorini di Curani di Mercato S. Severino: da chi si vede che in questo caso la colpa non è nostra né della posta, ma dei di lui amici del vecchio indirizzo, i quali preferiscono trattenere il Castello per leggerlo, e non si curano di dirglielo dopo la lettura. Perciò preghiamo ancora una volta coloro che cambiano indirizzo di avvertirci, se non vogliono rimanere senza Castello.

Il CSI ed il Velo Club CSI di Cava hanno svolto una riuscita manifestazione sportiva nel nostro Stadio Comunale, articolata su finale terzo posto Torneo Interaziendale di Calcio; 2° giro ciclistico «Città di Cava»; finale primo posto Torneo Interaziendale di calcio. La manifestazione è stata diretta dal Rag. Gerardo Canora, presidente del CSI, e dal Dott. Raffaele Senatore, presidente del Velo Club (il quale, però, non abbiamo avuto finora la fortuna di vedere). In bicicletta, forse perché stanco, così poco fuori casa, o forse perché lui schiva l'esibizionismo, Complimenti ad entrambi per l'ottima riuscita.

Nella Galleria del Centro d'Arte di «Frate Sole» di Cava si è svolta una mostra collettiva di tutti i pittori e scultori cavesi. L'avevamo già rivestito particolare importanza per spirito campanilistico e per lo zelo che vi hanno posto i partecipanti. Tra gli scultori figuravano il Prof. Franco Lorisio, Vincenzo Ferrara e Vincenzo Avagliano. Le opere di pittura che andavano dalla grafica alle più ardite concezioni artistiche, sono state prodotte da Ernestina Pisapia in Alfano, Luigi Avagliano, Giuseppe Apicella, Angelina Caligiuri, Prof. Aldo Carratù, Vincenzo Cioffi, Alfredo D'Amico, Prisco Ferrentino, Mario Gallo, Rosamaria Maiorino, Aniello Memoli, Giovanni Roma, Giuliano Ruggiero, Antonio Russo, Eugenio Senatore, Michele Vicedomini, Gastana Verin, Alfonso Vitale. Un particolare complimento alla signora Ernestina Pisapia in Alfano, che è figlia del Cav. Enrico Pisapia, vecchio gariboldino, e che si è fatta ammirare per squisito senso del colore e per l'equilibrio delle linee.

Le italiane beffe

Se vuoi toccar con mano di leggi l'idiozia ascolta l'episodio successo a scuola mia. Parlo dell'insegnante Annamaria Vallario supplente per un anno nel gruppo letterario che dopo aver sudato con Vanda e con Pierino durante i mesi estivi non prenderà un quattrino perché ben quattro giorni mancavano ai prescritti, la legge parla chiaro non sorgono conflitti. Il nostro ministero, di cuore eccezionale, al personale calcola perfino il decimale; bisogna tener buono senz'altro il magistrato ma l'umile istruttore può esser trascurato.

(Napoli) GUIDO CUTURI

Due categorie di fascisti

Gentile Direttore, da quanto mi consta ho motivo di ritenere che i fascisti si siano ripartiti i compiti e quindi dal punto di vista strettamente professionale le vadano distinti in due categorie.

Alla prima appartengono i killers che per natura sono inclini a sopprimere fisicamente i sostenitori della democrazia attaccandoli alle spalle, è logico.

Nella seconda categoria troviamo altri criminali, non meno attivi e vigliacchi dei precedenti, che con il pensiero e la parola tentano disperatamente di infangare la memoria degli eroi della Resistenza, dalle grandi anime di Gramsci, Matteotti, Don Minzoni ed altri fino alle ultime di Brescia in ordine di tempo.

In questi tempi di tanta vergogna per lo Stato Italiano, Stato che purtroppo a livello operativo è personificato dalle forze più ambigue e pericolose del partito di maggioranza relativa, ho avuto modo di scoprire con amarezza e rabbia che anche tra noi cavesi circolano degli elementi che è bene non perdere di vista.

Basta dire che nell'ambiente universitario cavese c'è ancora qualcuno che va sostenendo con pervicace spudoratezza che la rappresaglia nazista dalle fosse Ardeatine in seguito all'attentato di via Rosella in Roma, fu un atto di giustizialità.

Simile asserzione secondo me è il non plus ultra delle offese ad un popolo che ha così duramente

pagato e continua a pagare le conseguenze della dittatura fascista, perché se oggi i molti ritengono a buon diritto che l'Italia sotto molti aspetti, non solo geografico, è il paese più a Nord dell'Africa e più a Sud dell'Europa civile, è proprio grazie a quella dittatura ed a quegli altri, che a tutt'oggi vegetano tra noi. Senza andare per le lunghe, i fascisti dimostrano ancora una volta che quando si tratta di volgere le armi contro i fratelli di sangue, i commoventi discorsi infarciti di vocaboli come concordia, Patria ecc., vanno a farsi benedire.

Non c'è da stupirsi se per i fascisti di buona marca, le fosse Ardeatine sono un atto di giustizia, perché mentre tra gli stessi carnefici ci fu un nazista che ebbe il grande coraggio di rifiutarsi ad eseguire gli ordini del proprio comandante perché disgustato dalle modalità aberranti dell'esecuzione e dalla presenza di un adolescente tra i condannati, mentre ancora in quelle gravi ore di tensione e paura che precedettero la formazione delle liste dei condannati, ci fu un seguace di contatti telefonici tra Roma e Berlino poiché gli alti gradi dell'esercito tedesco cercarono di evitare o almeno mitigare lo spirito di vendetta di Hitler e colleghi, i gerarchi fascisti nostrani se la facevano addosso nel loro rifugi ben forniti di tutto, compreso tante pie donne!

Con sentimenti di sincera stima,
Eligio Canna

Premi e Concorsi

Incoraggiata dai lusinghieri successi delle precedenti edizioni, la Rivista letteraria napoletana «La Ribalta» (Via Felice Cavallotti n. 28), bandisce per quest'anno un altro premio di poesia intitolato al grande poeta di Napoli, Ferdinando Russo. Inviare non più di cinque poesie in dialetto ed in lingua, non più lunghe di 32 versi ciascuna, ed accompagnarle con la tassa di lettura di lire duemila.

Saranno premiate venti poesie in una manifestazione che probabilmente si svolgerà durante la Piedigrotta di quest'anno. I premi consistiranno in coppe, targhe, medaglie e diplomi.

Il Cenacolo Orobico indice il XIII premio nazionale di poesia per l'anno 1972. Termine per l'invio di una copia dell'opera a ciascuno dei componenti della Commissione, i cui nomi ed indirizzi potranno essere richiesti alla Direzione del Premio (Via Portufo, 12 G. 24100 Bergamo) è il 15 Settembre 1974. Al vincitore sarà assegnato il premio di un milione di lire.

Altro concorso è indetto per i giovani inferiori ai 25 anni, con premio una medaglia d'oro. Per questo secondo concorso inviare 4 copie di lavori editi ed inediti al Cenacolo Orobico nel predetto indirizzo.

L'Accademia di Paestum nei giorni 12, 13 e 14 corr., nei palazzi Barberini e Cenci di Roma, il suo X Convegno Romano, al quale hanno partecipato come sempre, numerose autorità della cultura e dell'arte. Alla Galleria «Raphael Art» di Via Liguria 36/A, è stata inaugurata una personale di Niny Lo Vito, e nella mattinata di domani, domenica, i convegnisti assisteranno alla Messa celebrata da Mons. Franco Gualdrini nell'Almo Collegio Capranica. Ci complimentiamo con il Presidente dell'Accademia Prof. Carmine Manzi.

Il «Comitato per la premiazione di un messaggio d'amore» di Terni, in collaborazione con i vari Enti dell'Umbria, ha bandito la quinta edizione del Concorso Letterario Internazionale «Premio San Valentino».

Tema del concorso, articolato in tre sezioni (poesia sciolta, silloge inedita e libro edito), è la poesia d'amore. Il termine di scadenza è il 15 ottobre 1974.

Al concorso letterario è pure abbinato un concorso d'arte figurativa.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla «Segreteria» del Premio San Valentino - Casella Postale 143 - 05100 TERNI (Italia).

La Giuria del Premio di Poesia «Bognanco Terme 1974» ha assegnato i premi come segue: Sezione «A» - per una silloge di tre poesie a tema libero
1° Premio a CURZIA FERRARI da Milano.

Premi Speciali a: Francesco Tonelli da Lerici, Giuseppe Nasillo da Torino, Anna Corradini da Milano, Vincenzo Bendinelli da Cologno Monzese, Agata Italia Cecchini da Roma, Gianni Rescigno da Salerno, Antonio Cagliano da Ferrara, Gioia Raimondi di Jelenkovich da Novara, Bruno Pettena da Verona, Marcella Agostini da Roma.

Segnalazioni d'Onore a: Marcello Barbero da Firenze, Mario Bon da Udine, Gina Bonetti Miral d'Ercole da Sesto Calende, Anna Bressi da Milano, Valeria Camaschella da Novara, Graziella Castagnola da Genova, Raffaele Ceconi da Venezia, Filadelfio Coppone da Catania, Salvatore Corriga da Nuoro, Filippo Crea da Villadossola, Mariolina Eccher Zanella da Milano, Marcello Ghione da Terni, Gianni Goberti da Ferrara, Maria Teresa Lajolo da Torino, Ignazio Lecca da Cagliari, Simone Lorici da Verona, Mafalda Olivero da Torino, Anita Riposo da Ghemme, Paolo Ruffilli da Treviso, Palma Sillani da Trieste, Aurelio D'Andrea da Napoli, Teresa Tartarini Bettelli da Bologna.

Sezione «B» - per una poesia ispirata alla Val d'Ossola
1° Premio a BENITO RIZZO da La Spezia.

Premi Speciali a: Francesco Savio da Domodossola, Irene Pagani da Domodossola.

Segnalazioni d'Onore a: Anna Maria Albertinale Cappa da Novara, Alberto Bartoli da Bagnasco, Evaristo Leboni da Roma.

Il XXI Festival Musicale di Ravello

Nel giorni 16, 17, 19 e 20 del corrente Luglio si svolgerà nel giardino della Villa Rufolo di Ravello con l'Orchestra del Teatro S. Carlo di Napoli il XXI Festival Musicale organizzato dall'Assessorato Regionale e dall'Ente Prov. per il Turismo di Salerno. Ecco il programma:

Martedì 16, ore 19,30, dirett. Orchestrale Laszlo Somogyi, con musiche di Weber, Schubert, Musorgskij-Ravel; Mercoledì 17, ore 19,30, stesso direttore, soprano Majorie Wright, musiche di Cluck-Wagner, Wagner, Bruckner; Venerdì 19, ore 19,30, dir. Heinz Weilerbottg, musiche di Beethoven e di Wagner; sabato 20, ore 19,30, stesso dir., soprano Roberta Knie, musiche di Wagner. L'ingresso sarà aperto alle 18 e chiuso alle 19,30.

Stasi della Giustizia Amministrativa in Campania

La sezione campana del Centro di Studi Amministrativi ha tenuto nella sede del Circolo della Stampa (Villa Comunale) di Napoli, una conferenza sulla «Stasi della Giustizia Amministrativa nella regione Campania». La conferenza è stata tenuta dal Prof. Carlo Maria Iaccarino, presidente della sezione, ed è richiamato, oltre i giornalisti, anche tutti i cultori e gli operatori del diritto amministrativo della regione, nonché numerosi funzionari degli enti regionali, provinciali e comunali, e magistrati di ogni ordine e categoria.

ESAMI

(Composta in sogno)
Copia copias:
All'esame nun se passe.
Ma po va a fermi
ca se passà u stesse,
pecchè c'è
tuttequante songhe f...
DOMENICO APICELLA

Antonietta Pisapia si è brillantemente laureata presso l'Istituto Orientale di Napoli in lingue moderne sostenendo la tesi su «Il progetto Fos». Alla simpatica neodottrissa i nostri complimenti ed auguri.

ti di artista, e questa raccolta di fiori di rovo non fa che confermare i consensi. «Come il rovo selvaggio / dal frutto asprigno, / così questi canti / nati dal lungo camminare / tra i roveti della vita / dagli aculei pungenti, / sui quali spesso ho lasciato / brandelli di carne / e di stile di rossa rugiada». Anche sui rovi, però, brilla il sole in tutta la sua gloria quando è passata la bufera, ed anche sui rovi arriva il salso odore del mare portato dalla brezza; e tra i canti di mestizia e di rimpianto, ci sono pure le ansie della primavera, le follie dell'estate, le fantasie del golfo partenopeo e le corse per altre plaghe ed altri lidi. L'autore rifugge come sempre dal rigidismo metrico e la sua poesia sgorga limpida e fresca come da una fonte viva, e si espande in orizzonti sempre più lontani.

ARTE, la rivista internazionale d'arte diretta da Carlo Emanuele Bugatti, ha pubblicato all'inizio di quest'anno l'«Agenda degli operatori Artistici 1974. Il volume di 416 pagine, grosso formato, carta lucida, oltre alla parte riservata ad agenda, ed a notizie utili, contiene notizie e dati su Gallerie ed Artisti di tutto il mondo, con riproduzioni di opere in bianco e nero. Le pagine 345 e 346 sono dedicate al pittore Angelo Battì, da noi varie volte proposto all'attenzione dei nostri lettori: in esse sono riprodotte tre opere significative del pittore: Diadramma (diviso di sotto tra la razza bianca e quella negra); Selvaggia (fiero volto di donna scarmigliata, con capelli al vento); Amanti (amori tra lesbiche).

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
le gite indette dall'EN.A.I., qui a Pescara, non so se anche altrove, hanno qualcosa di familiare ed invitante perché i partecipanti sono quasi sempre gli stessi. C'è chi partecipa ad una gita, chi ad un'altra, ma basta fare parte di tre o quattro viaggi per conoscersi tutti e così si instaura un clima di cordialità fin dall'inizio.

Nella gita in Sardegna c'era una coppia nuova che attirò subito l'attenzione di tutti. Lui era un vecchio signore, tremolante, malfermo, taciturno, con un eterno sigaro in bocca, lei una donna ben piazzata, di parecchio più giovane, che preveniva ogni mossa del vecchio. L'aiutava materalmente a togliere e mettere il cappotto, a scendere e salire sull'autobus, a tavola gli versava il vino, gli sbucciava la frutta e così via.

Alla seconda giornata sapevamo che era un ex costruttore, che aveva 83 anni, che aveva un transistor al cuore e che in seguito ad attacchi non aveva la parola facile, che aveva figli e nipoti e che viveva solo con questa governante che, in verità, lo serviva con affetto, senza risparmiarsi. Egli spesso aspettava in autobus mentre noi ci fermavamo in qualche luogo «suggestivo» od in qualche centro per l'acquisto di souvenir. Anche la donna scendeva previa consultazione: «Don Giovà, vuoi niente? lo vado a comprare qualcosa per Tizio e Caio». Egli annuiva e di ritorno gli mostrava gli acquisti e gli diceva il prezzo ed a chi erano destinati. Sapevamo che i souvenir sarebbero andati ai nipoti di lui e nipoti di lei (che era stata dimenticata dal marito andato all'estero molti anni fa). Questa affettuosa compagnia, anche se in fondo, forse, o senza forse, non disinteressata, non produsse in noi alcun sentimento negativo. Pensavamo che nessuna figlia o nipote sarebbe stata tanto sollecita e riguardosa verso il vecchio e che nessuna di queste avrebbe accolto di buon viso il suo desiderio di essere accompagnato nella gita, in quelle condizioni, lo personalmente penso che le figlie lo avrebbero senz'altro chiuso in una camera, ritenendo la proposta una insana senilità. Invece la compagnia della donna gli consentì la gita nel migliore dei modi. A sera cenavano in camera perché lui si coricava presto e lei non si allontanò mai dalla stanza nonostante che il programma della gita prevedesse qualche diversivo serale. La vecchietta di quell'uomo non deve essere certo pari a tanti suoi coetanei ricoverati negli ospizi, nonostante l'esistenza di figli e nipoti o quella trascorsa in casa, sì, ma, spesso, senza affetto, senza dedizione, e senza spirito di sacrificio e con manifesta intolleranza.

Volte state ora, amici miei, pensando al casì di vostra conoscenza, vicini o lontani dalla vostra famiglia simili a quello di don Giovanni e a quegli altri e vi pare difficile trovare a quale sistemazione dare il vostro consenso. Ma vogliamo assieme, come abbiamo fatto altre volte, considerare il fatto secondo gli aspetti umani, senza prevenzione e senza falsi pregiudizi?

Orbene: iniziamo con la disamina degli scopi che le donne del genere intendono realizzare quando assumono la cura e l'assistenza continua, totale, esclusiva di un vecchio. Ammettiamo pure che queste donne intendono realizzare un matrimonio in extremis oppure conseguire una parte di eredità. Questo è il lato brutale che gli eredi e legittimati deprecano e si guardano con assoluta leggerezza.

Consideriamo, per primo, le donne che hanno visto il «signore» invocare piano piano, cioè quelle donne che da molti anni hanno prestato la loro opera in quella famiglia nella quale le hanno consumato la loro giovinezza, dividendo coi signori il brutto ed il cattivo tempo. Queste donne, che oggi sopravvivono solo in funzione di assistenti dei vecchi padroni ormai vedovi e soli sono delle lodevoli infermiere, affettuose, vigili, gelose delle loro mansioni spontaneamente assunte; non si ribellano alle richieste assillanti, sempre più monotone ed insane del vecchio che diventa sempre più vecchio. Esse hanno conosciuto l'anziano signore quando era nel pieno delle sue energie; qualche volta hanno avuto da lui un barlume d'amore che è rimasto in esse impresso nella mente e nel cuore scacciandovi la figura di qualche buon operaio che le avrebbe impalmate. Queste romantiche figure d'altri tempi hanno sognato per decenni di star vicino al loro signore e le circostanze, purtroppo, sono state favorevoli al

loro sogno. E questo sogno, divenuto realtà, è tutta la vita di queste donne, grama vita fatta di sacrificio e di dedizione antica, senza gli precedenti confortata ora dal fatto che esse sono esclusive tutrici del «signore» che considerano cosa propria come la madre il suo piccino.

Quale figlia o quale nuora avrebbe per un vecchio padre o suocero una siffatta cura? Per queste ragazze, salve le eccezioni, i vecchi sono come la roba che si butta in un canto e che non si ama tener fra i piedi, sono gli ostacoli al loro «Week-end», alle loro gite, ai loro ricevimenti. Hanno ribrezzo nei pulitri e la loro pipa è l'oggetto più odiato perché... Imposta l'appartamento e sparge cenere dappertutto. Ad essi è riservata la camera meno impegnata ed il gabinetto di servizio. Paragonate, amici, la vita del vecchio assistito dalla donnetta romantica, a questa, tragica, vissuta in famiglia e ditemi se la donnetta non meriti la nostra stima e la NOSTRA riconoscenza, ma l'interesse, anche se ha chiesto ed ottenuto dal suo «signore» nei momenti più difficili, un appannaggio per la propria vecchietta che non sarà certo serena come quella di lui.

Consideriamo ora la donna che prende la cura del vecchio, sempre solo, nella sua antica casa, come un appalto. Qui prevale non l'affetto e la gelosia antica sotto tutte le forme pseudosessuali della donnetta romantica, ma l'interesse. Questa donna mira a restare, quale padrona, nella casa del vecchio, a conquistarsi la sua simpatia, la sua riconoscenza che si concretizza in un buon appannaggio che le consentirà di vivere meglio di quanto non abbia potuto in passato, di avere una casa propria, eterno suo sogno, di chiudere in tranquillità la sua vita, spesa senza soddisfacente profitto, nel lavoro e nel sacrificio continuo. La contropartita di questa ultima speranza è la cura esclusiva del vecchio, cura attenta, continua che comporta l'appagamento di ogni desiderio di lui senza contrasti, senza restrizioni per non irritarlo, ed ognuno di voi, amici, sa come sia pesante l'assistenza ad un vecchio specie quando l'arteriosclerosi turba il funzionamento delle cellule cerebrali e di tutti gli altri organi del complesso corpo umano. Qualche volta entra in ballo il fattore religioso e, per spianare l'ultima via al vecchio, si celebra un matrimonio che, se giova alla donna per i suoi scopi nulla cambia in lui che continua a vivere, come per il passato, senza traumi e senza scosse, nella «sua» casa (e questa è la cosa essenziale).

I parenti direttamente interessati sbraitano contro l'intrusa ma nessuno è disposto a sostituirle con lo stesso garbo, con la stessa attenzione, con la stessa eroica pazienza.

Se pensiamo che il vecchio intrattenuto nell'asilo muore ogni giorno un po' pensando, inerte, al tempo passato, che il vecchio relegato nella cameretta, maltrattato ed isolato, muore per la stessa ragione ogni giorno un po'; se pensiamo che le donne sudiciate, dalla prima sia della seconda categoria hanno il pregio di continuare a dare ai vecchi la personalità di un tempo, la loro importanza, il loro ruolo e tenerli così, fino alla fine, nella loro casa, coi mobili ed essi familiari, non possiamo che lodare la loro esistenza e tributare ad esse il nostro plauso, il nostro incoraggiamento, la nostra simpatia.

Ed ora amici, non ricordo da quando non vi ho offerto una poesia. L'argomento che vi ho esposto è triste e anche questo sonetto del Carducci non è lieto perché contiene la nota consuevole e malinconica della legge eterna.

Vi saluto sempre cordialmente.

Passa la nave mia

(G. Carducci)

Passa la nave mia, sola, tra il pianto degli Alcioni, per l'acqua procellosa; e la involge e la batte, e mai si posa: e l'onde il turbi e i fori lo schianto. Volgono al lido, ormai perduto, intanto le memorie la faccia lacrimosa; e, vinte, le speranze in fatiscosa vista s'abbatton sovra il remo infranto. Ma dritto su la poppa il genio mio guarda il cielo ed il mare e canta forte de' venti e de le antenne al cigolio: Voghiam, voghiam, o disperate scorte al nubifoso po' de l'io, a la scogliera bianca della morte.

Libri ed Opuscoli

HALLESISMO

L'Hallesismo è una dottrina economica diffusa nel primo periodo successivo alla prima guerra mondiale dal Prof. Agostino Turco di Genova, il quale propose di intensificare la produzione dei beni e degli scambi mediante l'istituzione di una moneta e di una Banca internazionale. La parola viene dal francese hallo che significa mercato pubblico.

Di questa dottrina ci parla Rosario Rizzo da Roma, cognato del nostro D. Antonio Raito, e fervente seguace del Prof. Turco. In questo nuovo opuscolo il Rizzo ritiene che i mali economici che affliggono oggi l'Italia ed il Mondo dipendano dal sistema economico e dai rapporti internazionali, e sostiene che soltanto la soluzione di realizzare l'Hallesismo potrà risolvere la crisi.

L'opuscolo può essere richiesto all'autore (Via Pignatelli, 6, Roma 00152). Il quale si accontenta di un modesto contributo per recuperare le spese di stampa e devolverle ad altre pubblicazioni.

Concorso di Poesia ANTONIO PUGLIESE 1973 — pagg. 32 Ed. Il Monitor, Piazzetta M. Srao, 7, Napoli — senza prezzo. Il volumetto ha avuto il precipuo scopo di far conoscere i poeti vincitori e meritevoli del Concorso intitolato al grande giornalista napoletano scomparso qualche anno fa. Al concorso hanno partecipato 250 poeti; i vincitori sono

stati Gerardo Andolfi con la poesia «A mio fratello»; Guido Alessandrini, con «E' primavera»; Giuseppe A. Spadaro, con «Regalità»; Giovanna Altamura con «Napule mia»; Dino Cappa Palladino con «Brucero la mia ombra»; Pina De Lollis, con «A mio fratello Nicola»; Marco Madonna con «Esistenziale»; Frida Rota, con «Il figlio che non nascerà»; Gaetano Della Gatta, con «Sogni all'alba»; Vincenzo Sorso, con «Sole avaro»; Giulio Patrizi, con «Sponta 'o sole»; Umberto Pandolfi, con «A tredicesima»; Fortunato Nicolaj con «A quercia»; Grazia Anepeta, con «Tramonto»; e Giovanna Tarantino, con «A goccia». Sono tutte composizioni valide che dimostrano la maturità dei partecipanti e la validità del premio. A queste poesie fan seguito gli elenchi dei diplomi di onore assegnati tanto per i concorrenti in lingua che per quelli in vernacolo, nonché le segnalazioni.

Enzo Saverio Coppola — FIORI DI ROVO — liriche, pagg. 94, lire 2.000 presso l'autore (Torre del Greco, 80059, Via De Gasperi, 2° trav. Langella, 89 fabbr. 35).

L'inesauribile vena di Enzo Saverio Coppola che qui conosciamo come esuberante pittore e poeta, si ripresenta a noi con questa sua tredicesima fatica letteraria, preannunciando anche un altro volume di liriche ed un lungo racconto. Unanime è stata la critica fin qui nell'ammirare la ispirazione e le do-

Al Grassini's Club di Angri "Carrellata nostalgica" dei Big della musica leggera

Angri ha vissuto una prestigiosa serata, nell'impareggiabile cornice della piscina e dei campi da tennis dell'Hotel Grassini's Club, dove fra un pubblico numeroso e scelto, per la maggior parte di belle ed elegantissime dame ha avuto luogo le, saldamente ancorato alla più passata, che si sono esibiti in un repertorio immortale, fresco e vitale, saldamente ancorato alla più schietta tradizione della buona musica.

Nilla Pizzi, la regina della canzone italiana, ed Iula de Palma, Wilma De Angelis, Vittorio Mongardi, Luciano Bonfiglioli, Roberto Murolo, Carlo Boni, Oscar Carboni, Giorgio Consolini, Nunzio Gallo e Raul Pisani con l'Orchestra del M. Gianfranco Aterrano, hanno dato vita ad un recital raffinato che ha messo ancora una volta in risalto la validità della vecchia, bella ed intramontabile canzone italiana e napoletana, quest'ultima spesso volutamente dimenticata. Hanno par-

tecipato quali ospiti d'onore la bella, avvenente ed affascinante Liana Orfei, la mega del Circo, con Sabina Ciuffini, Annabella Incontrera, Maria Scicolone, Pietro De Vico, Anna Campora e Franco Angrisani che hanno contribuito notevolmente alla riuscita dello spettacolo.

Ha presentato il vecchio ed intramontabile Nunzio Filogamo; ha animato la serata Nino Senatore, il bravo e validissimo presentatore che si è anche esibito in uno show finale fantastico e di fertile verva. Antonio Grassini promotore ed ideatore dell'eccellente spettacolo, curato nei minimi dettagli, nel servizio inappuntabile, ha svolto e svolto da tempo un'intensa attività di promozione culturale e musicale attraverso un lavoro ed un impegno tenace, nonché con notevoli sacrifici, in uno dei più belli e moderni locali del salernitano, dove oltre al complesso alberghiero, esiste il night, la discoteca, la piscina, il campo da tennis, le saune e tante

altre attrazioni che ben s'inquadrono nel contesto turistico-economico della ridente cittadina di Angri.

Renato Agosto

'A rigina dell'ammore

(Ad una romantica Signora)

Tene 'a vocca: 'na cerasa!
Dint' 'a ll'occhio tutt' 'o sole!
Ncore 'o meglio sentimento profumato de viole...!
Doce e fresca comm' 'a l'aria!
Tutt'ammore e passona...!
E' nu suonno! — Nu 'ncantèsemo: — 'armunia 'e canto e suono!...

'A prencepale!

(Alla dolce Signora Adele)

— Tutta doce 'a prencepale!
E' cchiù doce d' 'e confietti...
— Tene 'o mmèia 'ncopp' 'o musso, e lo core amante 'mpietto...!
Quanno spiccia 'a clientela tene e tratte assaje garbate!
E' cchiù bona d' 'e pastiere d' 'e babà e d' 'e sfugliate!...
— Nu' ve dico quanto rire...
E' nu 'ncanto, 'armuniu...!
— Tutta zùcheru! — 'Na subretta, 'stu muzzillo 'e simpatia...!

Adolfo Mauro

Al mio giardino

Dolce giardino, che mi dai l'incanto delle dolci stagioni, ad una ad una, e la bellezza che il tuo cuore aduna. Io sai ch'io l'amo tanto?

T'ho sognato da anni, come sogna il mare il navigante, e la rugiada il fiore, e quest'attesa, nel mio chiuso cuore, m'ha fatto spasimare.

Ora sei mio, e ti vagheggio, come, tra il grano, il sole il fardalio, e come amante, ch'io su un bel viso, e su corvine glorie.

Gioloso al tuo giomo, soffro al tormento dei tuoi rami contorti, se l'assale, pieno d'ira e livore, il maestrale, il più crudele vento.

Talor ti guardo, e ascolto lo stormire delle tue foglie, come una mamma, presso alla cuffia della sua bambina, che non vuol dormire.

Nel cor m'allegro, se ti bacia il sole, se ti carezza un venticello bene, che da lontano a inebriarti viene, portando odor di viole.

E, se la luna placida t'alluna, nelle silenti notti misteriose, mentre sbocciano in te tutte le rose, tu da mio cor la bruma nera diradi, col tuo dolce incanto, e la speranza e la dolcezza ancora m'infrondi, come rosa aurora, a me che t'amor tanto.

(Livorno)

Maria Parisi

Il saltatore all'asta

Un angelo impugna la lunga ondeggiante asta vetrosa e si lancia divino verso l'azzurro volando sui pini. Si flette come arco flessuoso l'elastica fibra e l'angelo la sfiora con le estreme dita: gira, catapultata, scivola sull'immensa altezza; e piomba piccolo grande uomo vincitore.

(Roma)

Alfredo Girardi

A vint'anne mme faie turnà

(A Maria Rosaria S.)

Comme a quanno tenevo vint'anne si te veco mme faie sunnà, e sti suonno, sti suonno mme fanno n'ata vota a vint'anne turnà. Nun di ca mo tengo tant'anne; nun mme di ca è bello 'o pparlò; chisti suonno ca faccio mme danno tanta gioia e mme fanno cantà.

Pure 'a luna che 'a cielo mo sente stu parlà ca t'faccio a chest'ora è felice e pur'essa accusente; e cchiù bella è pe mme l'aurora ca dimane sarà cchiù lucente pe' sta vita si pure è controra.

Matteo Apicella

Discende la sera

Discende sui campi la sera velata d'un pò di nebbia; lontano, dall'eco trasmesso, giunge il rintocco delle campane. Sull'aria, adiacente la casa, una vecchietta nonnina canuta, coccola e nima l'ultimo nato. Dintorno, fervore operoso: garzoni che portano fieno alle mucche mugugni in attesa, affari che chiudono gli stalli dopo la conta degli animali. Nell'aria, misto al profumo di fieno, l'accre di rami combustibili, mentre si accendono mille fiammelle: le lucciole vanno sciamando nell'ora che tinge la sera del color di prugno e viola. La dolce nonnina canuta si gira ed ascolta il ruscello... rimira il salice antico, i sambuchi lungo le sponde e — ritorna — sia pure per poco — sia pure per gioco — nel tempo lontano della giovinezza. Attenta, or le pare d'udire il fischio del suo bel garzone, del bel garzone dalla chioma nera, nascosto a notte tra le macchie folte dei querceti fruscianti, in attesa che lei giungesse un poco ansante e trepida d'amore.

Enzo Saverio COPPOLA

Disservizio postale

Come sinistri s'iam per gli scioperi, ma quanto avviene merita improprio oggi alla Posta. Note e sentimenti di cittadini ferma, e i meno abbienti. Nuove a IL CASTELLO, piccolo giornale, che, se interessa, più di un vaglia vale. A tornellare pare ormai che giaccia corrispondenza, come vil cartaccia. Di là una postalezza se la gratta, e se a un postale non la paga patta, è spesso assente nel suo turno-orario, ma è pronto a fare lo «straordinario». Quello che si verifica alla Posta vuol del Ministro debita risposta.

(Roma)

Il Sincerista

Catena

(Al mio grande amore)

— Campù, vurria pe' sempe 'o chist'ammore, ca scorre vivo ancora 'nt'a 'sti vene! — Ma tu ca fuorge d'oro sta catena — me faie muri, soffrenno cento penel... — Te penzo notte e ghiurno cchiù soffrenno... Te voco 'nnanz' 'lu'occhie 'ntute l'ore! — Scujeto e chino 'e peno sto campanno... Perdenno 'a pace e 'o suonno pe' 'st'ammore! —

Adolfo Mauro

I miei cari autori ovvero ricordi

(Sonetto)

Uno strugente palpito mi prende se leggo i poeti dell'antichità che vissero di caccia lo vicende non già pensando all'immortalità. OPIANO, VALVASONE, non leggendo ma poemi alla «venatio» facoltà e gli altri non li ricordo, ben s'intende, ma sono troppi e di gran qualità. L'OLINA, TIRABOSCO ed il FUCINI, d'oggi sol qualcuno citerò: come ARRIGONI, PAOLIERI, GHIDINI... Ma trascurar di certo non potrò con chi parlai, della pausa dizione, il buon CERON GIACOMETTI «CEDRONE»... (1)

(1) L'Avv. FRANCO CERONI GIACOMETTI, notevole scrittore di caccia che si firmava «IL CEDRONE», autore tra l'altro di una delle prime Enciclopedie della Caccia in Italia, edita a Milano nel 1945. L'Avv. Ceroni Giacometti, che conobbi a Milano, si spese in questa città il 23 Gennaio 1964. I giovani cacciatori non lo conoscono, ma è autore che merita d'essere conosciuto.

(Canonica d'Adda) Ettore Fumagalli

L'esplosione

da quando la cometa ha curvato lo spazio e la parabola «crescente e moltiplicata» bandita dal magico libro da quando l'occhio della civiltà ha dozzolato dal campo visivo le secolari acme trasmesse dai nostri avi da quando il risultato della moltiplicazione è straripato e dall'argine del fiume spuntano minacciosi fontanazzi da allora l'umanità deve unire le proprie risorse come le formiche tanto l'inverno è vicino.

(Pontechiasso) Davide Bisogno

Occorre

Sul mondo occorre pure il temporale, occorre forse pure la tempesta, perché molto più azzurro appaia il cielo, perché più grande sia la nostra festa. Occorre che scarreggi pure il pane in casa di ciascuno per saggiare e giudicare cosa sia la fame. Occorre che per giorni e giorni interi ciascuno abbia con lena lavorato, perché si goda le ore del riposo. Occorre di ciascun la lontananza per farci più apprezzare la sua presenza. Occorre che la notte sia più nera, perché più chiare brillino le stelle. Occorre che profondo sia il dolore, perché da esso nasca il vero amore.

Piazza del Gallo (SA) Franco Corbisiero

Ho sete

Ho sete!... Talvolta, di Matteo, d'ildebrando e di Roberto la marina ospital abbandono ed errando vado per piagge ed alture. A Cava, assorto, sovente, mi fermo e tra cento viventi nell'ampia e ridente piazza mi perdo; tal altra, al boscoso verde di Corpo mi spingo e al silente, maestoso splendente badial Sito di Alferio ascendo. Sempre, sempre, l'anima mia ha sete di luce e di vital... E solo, solo, la croce di Cristo, dal monte levantino, mi guarda e purifica l'assetato mio spirito!...

Salerno, 1966 Paolo Tesaro Olivieri

'A buscia

Accompagno 'a cannella pe' fra' luce, ma 'a gente a mme me chiammano «buscia», nun ve ne pare ca stu nome 'e niente; è assaje stunato p' a funziona mia? J' sono na buscia ca faccio luce, si facesse pe' ccaso oscurità, cu' chiesta capa certamente 'a gente, cagnasse 'o nome mio cu' «verità»!

(Napoli) Remo Ruggiero

La vita

Che cos'è la vita? E' una dolce pioggia di fiori, una rosea primavera, un piccolo cuore che canta d'amore, un soffio di vento... (Materdomini) Anna Nicotera

Nel I Circolo Didattico

Saluto al Prof. Dott. Bruno

In principio trovò il vuoto e l'indifferenza, forse l'ostilità. Egli avvertì, comprese, condivise, esternò la sua difficoltà nel subentrare al Giusto che l'aveva preceduto e che era scomparso improvvisamente, sorridente, rassicurante, causa di martellanti interrogativi, di sconvolgenti dubbi, di straziante desolazione.

Egli, il successore, sereno discreto sommosso, si mise al lavoro, fissò allo scopo della rimarginazione e della ripresa per il bene della Scuola. Amministrò, consigliò, diresse senza invadenza, senza costrizione, senza gravosità. Esprime il lato umano della dirigenza, il lato che più conta nel giudizio dell'uomo, e in tre anni (ma non furono spesi solo per questo fine) l'opera di ripristino — fiducia collaborazione attaccamento al dovere — fu completa.

Questo è lo spirito delle parole, semplici e sentite, dette dal maestro Pierino Senatore per salutare, a nome suo e dei colleghi, il Direttore Prof. Dott. Carmine Bruno che lascia il 1° Circolo Didattico di Cava per assumere la Direzione del Circolo Didattico di Castel San Giorgio.

Il Direttore Bruno, alle doti di competenza, di serietà, di dottrina, di versatilità, accumulate, attraverso studi ed esperienze, fin da quando frequentava — assiduo precettore — l'Istituto Magistrale di Cava, aggiunge quelle della bontà, della bontà, della generosità.

Egli palesemente soffre quando è costretto a rivestirsi della sua carica per eliminare un attrito, per correggere una deviazione, per notificare un richiamo. Egli esclude che nell'educatore possa allineare la frode o l'inganno o la malizia.

Con questo stile di vita, sempre emergente dagli atti e dagli incontri di frequente avuti con i maestri del Circolo, ha colmato il vuoto — nella scuola e nell'animo — di cui si diceva all'inizio, ha sanato l'abulia, l'indifferenza, l'ostilità; ha ridato a tutti noi maestri la fiducia in noi stessi, la fede nella Scuola, l'entusiasmo nell'insegnamento.

Con questo nuovo fervore dato all'attività didattica nelle scuole di Corno Mazzini, di Villa Formosa, di San Francesco, di via Balzico il compito del Direttore Bruno a Cava dei Tirreni si è concluso.

Egli torna fra la sua gente, nelle sue ubertose contrade, alla sua fiorita verdeggianti tranquilla solitaria casetta, forse un poco rimpiangendo le parentesi cinesi della sua operosa vita.

Io gli auguro una terza parentesi da aprire a Cava con la funzione del grado superiore.

Salvatore Di Maio

A Fiorentino Sullo

Fra tanti papaveri tu solo, fosti il vero papà per affitti figli e poveri. Con leggi e con decreti il tuo genio a tutti pensò e con calore dicesti: ad ognun la casa, a tutti unica mutua, ai dottor la cassa, agli scolari la discussione, l'ordine alle città. Per pugnare la speculazione limitar, dicesti, occorre del suo la possessione, ma chi vive di confusione, pregno d'invidia rosa non votò la tua conclusione. Anche senza favori e senza gran poltrone ognun ti diede onori, perché il tuo dire è fatto di convinzione e d'idee a non finire. Per cui senza adulterio di scorta dal ciel venisti ad Orgosolo e bussasti all'Ateneo la porta armato sol dell'onestà: scrivisti, parlasti, alla ricerca della verità. Or che lasciasti la D. C. non disperar, con libertà puoi ancor servir l'umanità.

CORDEST

I CAMPI

Mi sono trovato qualche domenica fa sotto il bel sole di Napoli, cari amici, in pellegrinaggio a Pompei per essere precisi: ed oltre al sole, al Vesuvio, all'incontro sempre travolgente con i Napoletani, rumorosi, invadenti ma tanto allegri e simpatici malgrado i nuovi tempi duri una cosa mi è balzata agli occhi: i campi, la campagna rigogliosa fiorente ricca veramente di questa splendida ragione che per l'appunto si chiama Campania: mi si è ingrossato il cuore; si perché alla desolazione, all'abbandono che ho trovato in tante parti d'Italia ma specialmente sulle colline laziali e perfino nella verde Umbria fa riscontro qui ancora un po' di attaccamento alla terra. L'uomo abbandona sempre più l'agricoltura per l'industria, meno pesante e più remunerativa: (ma sarà poi vero?)

Osserviamo prima di tutto perché è successo e prospera questo fenomeno: l'uomo è stanco di combattere, non sa più soffrire e non ama più la sua terra: e come dargli torto quando vede anche un normalissimo operaio ben vestito, con l'utilitaria magari, ma sempre quattro ruote, andarsene a passeggio ai monti e al mare? Ma il contadino non ama più la sua terra soprattutto perché nessuno più lo aiuta. Lo Stato? Chiacchiere e niente altro: piani verdi, enti a destra e a sinistra ma fatti concreti, una industrializzazione radicale della nostra agricoltura con macchine accessibili anche ai contadini più disagiati delle colline, zero: dunque?

Questi poveri diavoli sono costretti molto spesso ad abbandonare letteralmente capra e cavoli e trovarsi un lavoro al nord o peggio all'estero.

Ed allora osserviamo, come mi è successo alcuni mesi fa traver-

sando l'Umbria, questa casa che sembrano scheletri umani vuoti qualche balcone casante, il tetto sfondato, nell'interno rovi, senza ed erbaccia, così pure la corte con il ricordo sul fondo della stalla tanto è immiserita dall'abbandono, qualche avanzo di ballatoio, in un angolo un vecchio carro rotto e marcio sepolto anche lui dai rovi, i campi intorno senza più il minimo segno della mano dell'uomo, una distesa di sassi ed erbacce, ecco come è finita la nostra bella Italia, il paese dei vitelli che era chiamata dai nostri antichi padri il giardino d'Europa. Quando tornavano dalle varie guerre, è riuscito. I Romani confiscavano le terre a ricchi ed imbelle per donarle ai veterani, sia perché erano meritevoli dopo tante battaglie per la grandezza di Roma ma soprattutto perché l'ingombranti, sapevano che nella ricchezza della terra stava il benessere di tutti, oggi tutto questo si è dimenticato; certo non bisogna levare terre a nessuno per darle magari a chi non le vuole, ma pianificare, strutturare profondamente l'agricoltura penso sia semplicemente vitale, infatti per ora almeno l'uomo è ancora un animale a cui abbisognano i prodotti della terra ed ancora non mi pare si possano mangiare bulloni, vetri sintetici o lamiere, questa situazione a che porta insieme? Basta andare in un qualsiasi mercato qui di Roma anche rurale: non di si può avvicinare, dai pomodori alle zucchine, dalla frutta finché la ricorria (nostro ultimo rifugio culinario) tutto sta volando verso le mille lire al chilo.

Ci salveremo da questo sfacelo? E come? Sinceramente non so trovare risposta; proprio per questo traversando la grande bella fiorente Campania mi sono sentito un nodo alla gola.

Alfredo Girardi

L'inquinamento del mare

Il problema dell'inquinamento del mare si è imposto all'attenzione dell'uomo in questi ultimi anni e ad esso hanno fatto seguito analoghi problemi di inquinamento dell'aria e delle acque dolci, insorti in seguito all'accrescimento della popolazione umana e dell'industrializzazione. Per inquinamento si intende ogni effetto dell'attività umana che cambi le caratteristiche naturali, con deducibili conseguenze dannose sia dal punto di vista economico, che sanitario ed estetico.

Tra le varie e molteplici cause che determinano l'inquinamento occorre considerare: I liquami e rifiuti domestici, a cui è legato soprattutto il pericolo infettivo. Nel liquami infatti si possono trovare quasi tutti gli agenti patogeni di malattie, dai mazzoli (ova di tenie, ascariide) ai protozoi (amebe, balantidium coli) agli schizomiceti (tifo, paratifo, colera) ai virus (poliomielite, virus dell'epatite virale), che vengono eliminati dagli ammalati o dai portatori.

I rifiuti delle industrie, che vengono convogliati al mare da apposite fognature. Essi sono rappresentati da materiali in plastica, sostanze organiche, residui di raffinerie, prodotti tossici, come i sali di metalli pesanti, che in grandi quantità risultano essere tossici e a volte perfino letali sia per gli organismi marini che per i consumatori.

Particolare importanza ha inoltre l'inquinamento del mare ad opera degli idrocarburi, che derivano dalle perdite accidentali e dallo scarico di petrolio in varie forme, da petroliere, da navi passeggeri e da corico. Si ritiene che ogni anno vengano scaricati in mare fra le 50 e 250 mila tonnellate di rifiuti petroliferi. Tali prodotti creano nei porti, sulle spiagge veri strati, che aderiscono alla pelle: centinaia di migliaia di uccelli acquatici muoiono perché il petrolio aderisce alle penne e li rende incapaci di volare e di termoregolazione. I vegetali vengono ad essere danneggiati e molti prodotti vengono assorbiti dagli animali e le loro carni, impregnate da tali sostanze, assumono un sapore disgustoso. Altre so-

stanze di derivazione dagli idrocarburi (benzopirene) sembrano addirittura cancerogene.

Attualmente, con l'indifferenza delle industrie ad energia nucleare e delle esplosioni nucleari un nuovo contaminante va ad aggiungersi a questo elenco: le sostanze radioattive. Gli effetti di esse sono una questione molto controversa, il che significa che sia le nostre conoscenze che la nostra capacità di interpretare i dati a disposizione sono inadeguate. Rientrano in questo problema complicate questioni di patologia (cancro, ecc.), genetica (mutazioni, ecc.) ed ecologia.

Tra tutti questi contaminanti (a cui ne andrebbero aggiunti altri, che hanno effetti meno apparenti) occorre distinguere quelli già naturalmente presenti nell'ecosistema marino, rappresentati dai materiali organici e minerali, e quelli costituiti da veleni o sostanze chimiche, che normalmente non sono presenti in mare. I primi non costituiscono un problema grave, perché esistono in natura microrganismi e comunità capaci di utilizzare e decomporre il materiale; nel secondo caso, per i veleni e le sostanze chimiche, non esistono organismi capaci di utilizzarli e ridurli a forme innocue, per cui l'uomo dovrebbe fare ogni sforzo per escludere dall'ambiente questa classe di contaminanti.

La tecnologia della depurazione delle acque è un mezzo decisivo per la prevenzione degli inquinamenti. L'onere economico degli impianti di depurazione è compensato da numerosi processi industriali da un migliore rendimento del processo produttivo, mediante il recupero di materiali atti a successive utilizzazioni. Nel settore dello smaltimento delle scorie radioattive, degli idrocarburi e di sostanze particolarmente tossiche si pone un'esigenza internazionale di controllo. L'Italia, inserita in un mare chiuso come il Mediterraneo, in cui le caratteristiche idrografiche esaltano il potenziale nocivo delle sostanze inquinanti, è particolarmente interessata alla realizzazione di convenzioni internazionali per il controllo dell'inquinamento nell'intero bacino. Anna Maria Todisco

Con il patrocinio del quotidiano «GAZZETTA DI PARMA» è bandita la 5ª Edizione del Premio Nazionale di poesia «IL FEUDO», per liriche in lingua italiana, edite o inedite ma mai premiate, a tema libero.

Ogni Concorrente può inviare tre, quattro o, al massimo, cinque poesie, a IL FEUDO - C.T.G. Concorso di Sorbolo (Parma) in cinque copie datiloscritte non oltre il 31 del corrente Luglio.

Vita Moscato da Campagna, ci ha scritto pregandoci di sollecitare il nostro Salvatore Milano a pubblicare notizie sulla famiglia Avagliano di Cava. Sollecitiamo il nostro collaboratore ad accontentare la gentile lettrice.

Il Prof. Franco Lorito ha esposto disegni e sculture nel Centro di Arte e di Cultura di Vico Equense, trovando come sempre la più

viva ammirazione per la estrosità e per la valenza nell'una e nell'altra arte.

Che cos'è la vita? E' una dolce pioggia di fiori, una rosea primavera, un piccolo cuore che canta d'amore, un soffio di vento... (Materdomini) Anna Nicotera

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Le famiglie cavese

Gli Sparano

Celebre è nei fasti cavese del '600 la famiglia Sparano i cui personaggi sono collocati, dalla storia, tra i più illustri della nostra Città. Anche il Casale degli Sparani è uno dei tanti del Villaggio S. Pietro; sorge, infatti, tra i Cafari e i Galisi, e fu abitato dalla illustre famiglia fino alla fine del sec. XVII.

Nel catasto della Badia della Trinità del 1450, Giovanni e Giosuè Sparano, ai quali appartenevano gran parte della casa, terre e selve del Casale degli Sparani, sono menzionati col titolo di « nobili », titolo col quale erano designate del resto tutte le famiglie cavese esercitanti l'arte della seta.

Nel 1479, come attesta un rogito notarile, viveva in Corporis Civitatis Cavae D. Nicolaus Marinus de Sparano de Cava, ad contractus Judex, il quale figurava tra gli Eletti e prendeva parte attivissima nell'amministrazione dell'Università.

Il primo ramo che abbandonò le case degli Sparani fu quello che con Giov. Andrea stabilì la sua dimora in Piè la Selva (S. Lorenzo) ove si imparentò con le famiglie baronali Damiano e Vitale che ivi avevano le loro case palazziate, e vi fondò nel 1558 la Cappella dedicata a S. Caterina.

Questo ramo della famiglia Sparano fu dedito, per più generazioni, alla carriera delle armi.

Il primo che sembra esercitasse tale professione, a quel tempo reputata nobilissima, fu Bernardo Sparano il cui nome compare in un rogito del Notaio G. B. Iovene del 1552: « Messer Bernardo Sparano electo Capitano ad guerra de la Provintia de Santo Aytoro, pertinenza de dicta Città de la Cava, esercitava dicto officio in servizio de Sua Maestà, et proprio ad tempo che la armata turca era a lo capo de la Nicosa et se intendeva che faceria vela verso Baya, etc. ».

L'albero genealogico di questo ramo della famiglia Sparano, nonché dell'altro che ebbe dimora alla Rocca, da me compilati sulla scorta dei libri parrocchiali di S. Pietro e da altri documenti, sono in mio possesso e li renderò di pubblica ragione a suo tempo, corredati da altre importanti notizie.

Per ora farò cenno ai personaggi più illustri della famiglia.

Il Capitano Vincenzo Sparano, vivente nel 1623, dette i natali ai Capitani Decio e Fulvio. Il primo fu protagonista di importanti avvenimenti cittadini e fu eletto Sindaco negli anni 1624-25 e 1637-38.

Il suo testamento, rogato dal Notaio Marco Adinolfi nel 1640, attesta della magnanimità di questo signore che legò parte dei suoi beni alla Confraternita del Quadrivale e fece un legato al Capitolo della nostra Cattedrale per conto Messe annue.

Un documento notarile di grande importanza, rinvenuto nell'Archivio di Napoli dal Chiar.mo Canonico Senatore, fa piena luce sul Capitano Fulvio, nonché sul figlio di questi Capitano Matteo Sparano.

Da questi atti del 1669, tra Donna Vittoria Santacroce vedova del Capitano Matteo Sparano della Cava, e gli eredi di questi, si apprende che Don Matteo era figlio del quondam Capitano Fulvio e che morì in battaglia per servizio di Sua Maestà nella guerra dello Stato di Milano nel giugno 1640, e che alle volte formava e manteneva compagnie di soldati a sue spese.

Nel testamento, rogato per Notar Ferdinando Costa nel 1631, si afferma, tra l'altro, che il Capitano Fulvio oltre che i beni in Cava, aveva fondi e robe in Latronico e Castel Saraceno, e non mancò di lasciare 400 ducati per la celebrazione di Messe nella Cappella di S. Caterina accostato alla sua casa « de iure patronatus ». In Piè la Selva.

Dal Capitano Decio e Ortenzia Palmieri nacque Giulio, anche egli Capitano, che sposò la nobile Camilla Della Calce. Dal secondo libro dei morti di S. Pietro si apprende che egli combatté con valore e morì in Salerno durante la

rivolta di Ippolito di Pastina nel 1647.

Antonio Sparano, menzionato dall'« Abbinete per avere capitano bande armate nella guerra in Flandra, nel 1670 contrasse matrimonio con la cavese Francesca Civitella, unica figlia di Francesco Capitano di Fanteria sotto Filippo III.

Bernardo Sparano (junior) fu Canonico Primicerio della nostra Cattedrale ed il fratello Giulio fu eletto Sindaco nell'anno 1760-61.

Questo ramo si estinse con Decio jun. che dalla moglie Anna Genoino non ebbe figli.

Un atto notarile, dovuto ancora alle ricerche del Senatore, attesta che, con decreto del 16 ottobre 1740 della Gran Corte della Vicaria, i beni di Marco Andrea Sparano e del figlio Leon Luca, morto senza eredi, appartengono alla Chiesa e Confraternita del Quadrivale, come espressamente comandava il detto Don Marco Andrea nel suo testamento del 1720 per Notar Gaillard.

L'altro ramo, non meno illustre e che tuttora rappresenta in Cava e fuori l'antica prosapia cavese, ha origine dal Signore Angelo Sparano, vivente nella seconda metà del '500.

Vi appartennero i Notai Matteo, Tommaso e Giov. Berardino, nonché Matteo Angelo che nel 1661 fondò nel Casale degli Sparani la Cappella della Concezione, recentemente restaurata a cura del Parroco D. Domenico Avallone.

Ambrogio Sparano, personaggio ricchissimo, come mi è possibile dedurre dai documenti consultati, preferì abbandonare le vetuste case degli Sparani e fece costruire un palazzo alla Rocca, che, pur deteriorato nella sua solenne architettura settecentesca, è ancora di proprietà della famiglia.

Da Ambrogio ed Anna Grimaldi nacquerò Nicola, Giuseppe ed Antonio che si riservarono il patronato della Cappella di San Michele nella Chiesa di S. Pietro, come attesta l'iscrizione latina ivi esistente.

In questa Cappella si conserva un prezioso quadro del '600, raffigurante S. Michele, protettore della famiglia Sparano, perduto nelle varie vicissitudini dei tempi (I).

Tra i molti figli di Antonio, il Dottore Angelo e Pietro sono gli stitipi dei rami rappresentati oggi a Cava.

Dal secondo, sposato con Vittoria Coda, discende il Signor Francesco Sparano, figlio di Giuseppe (Pipino, nato nel 1860 da Pietro jun. e Luisa Ioele) che fu tra i primi maestri laici insieme a Pietro e Filomena Sorrentino, Elvira Salsano e Alfonso Adinolfi. Al dire del Prof. Canonico, essi portarono nell'insegnamento un'ondata di modernità e di giovanile vigore, secondo i disegni del Sindaco G. Trara Genoino.

Dal ramo del Dottor Angelo, al quale appartennero tra gli altri Don Mattia e Don Alfonso Sparano, Parroci di S. Pietro nel secolo scorso, sono discendenti i Signori Sparano (Attilio, Mattia, Domenico ed altri) figli di quel galantuomo che fu Don Peppino Sparano, che legò, per oltre mezzo secolo, il suo nome alle vicende della Confraternita del Quadrivale.

Essi pur dimorando in Salerno, ben volentieri ritornano nella natia Città, dove i loro ascendenti furono protagonisti di gesta gloriose.

Salvatore Milano

LA FESTA DELLA MAMMA A S. MARIA DEL RIFUGIO

Gli alunni dell'Istituto di Santa Maria del Rifugio (S. Francesco), hanno festeggiato con una simpatica recita la Festa della Mamma, durante la quale sono state declamate poesie, cantate canzoni, effettuate delle scenette, eseguiti dei balli, ed il tutto si è concluso con un canto finale tra gli applausi dei numerosi intervenuti che hanno molto ammirato l'impegno dei piccoli e la bravura delle suore e degli insegnanti nel prepararli.

Nozze Jannone - Dell'Isola

Nella suggestiva chiesa di S. Agostino di Salerno riccamente illuminata ed addobbata con fiori S. E. Gaetano Pollio, assistito dal Segr. Don Giuseppe Monte e dal parroco Don Enzo Rizzo, ha benedetto le nozze tra il Rag. Giovanni dell'Isola, impieg. della Face-Sud, di Tullio e di Nicoletta Fontana, con la Prof. Adriana Jannone del Comm. Saverio (titolare della omonima Grafica) e di Pasqualina Amato. Durante il rito l'Arcivescovo ha rivolto agli sposi ed ai loro familiari esortazioni e affettuose parole, ed al termine della messa ha anche ricevuto in particolare udienza nella Sagrestia intrattenendoli in cordiale colloquio.

Testimoni sono stati il Prof. Nicola Visone ed il Dott. Ettore Ferrai, entrambi assessori del Comune di Salerno. Quindi gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Ho-

tel Raito di Raito, dove i fratelli della sposa avevano fatto installare per ogni tavolo un televisore perché gli invitati potessero seguire i campionati mondiali di calcio. Tra i tanti intervenuti, i fratelli della sposa, Pino ed Alfredo con la di costui moglie Anna, le sorelle della sposa, Antonietta col marito Umberto, Maria col marito Carmine, gli zii e le zie degli sposi, Pasquale Pollio con la moglie Angela, il Cav. Antonio e Raffaella Pappalardo, la signora Edvina Amabile, veneranda nonna della moglie di Alfredo, il Dott. Corrado Fiore, l'Avv. Carmine Amato, e tanti altri ai quali chiediamo venia dell'involontaria omissione. Al taglio della torta, un frettoloso augurio dell'Avv. Domenico Apicella, che da dovuto tagliar corto per non rubare neppure un minuto allo spettacolo calcistico.

...De Leo - Fimiani

Nella Basilica Pontificia S. Maria Incoronata dell'Olimo il Reverendo Padre Raffaele Conte ha unito in matrimonio con la speciale benedizione del Santo Pa-

per la sposa gli zii Armando Pisapia e Stan Maruszsky.

Dopo il rito religioso gli sposi hanno salutato parenti ed amici all'Hotel Scapolatiello.



dre, il Dott. Roberto de Leo del Dott. Emilio e di Sara Ricciardi, con la Dott. Tonia Fimiani di Antonietta Pisapia-Femiani. Compare d'anello il Dott. Guglielmo Stabile direttore del Banco di Napoli. Testimoni per lo sposo gli zii Luigi e Mario Ricciardi,

Al momento del taglio della torta, la sorella dello sposo, Micheline, ha letto una sua composizione augurale in dialetto napoletano.

Tra i numerosi intervenuti, con le consorti: il Vicepres. Reg. Professor Eugenio Abbo, il Dott.

Maietta, il Dott. Galdieri, il Dott. Paolillo, il Dott. Moscato, il Dott. Di Giorgio, il Dott. Lino Accarino, il Dott. Fernando De Pisapia, il Dr. Paolo Donadio, il Prof. Filippo Giordano, il Dott. Francesco Cerenza, il Dr. Domenico Silvestri, Willy Biasio, Claudio Pisapia, il Dott. Capri, il Dott. Rino Ruoppolo, il Dr. Biagio Santoro, Stan e Iolanda Maruszsky,

Geom. Rosario Avella, Dott. Antonio di Mauro, Rag. Aldo De Gennaro, Dr. Pasquale Del Puente; le zie della sposa, Emanuela, Rachele e Anna Femiani, il Dott. Celestino Donadio, la Dott. Felicità Di Maso, il Dott. Dante Di Domenico, le sorelle Tina e Angelica Pisapia, la Dott. Marisa Canonico. Alla coppia felice, anche gli auguri del Castello.

...Ferrigno - Clarizia

Nella monumentale basilica della SS. Trinità della Cava il Rev. P. Abate, mons. D. Michele Marra, ha benedetto le nozze tra l'ing. Bruno Ferrigno e la graziosa Lina Clarizia.

Testimoni sono stati lo zio della sposa, Dott. Antonio Clarizia, che è stato anche compare di anello, ed il fratello della sposa, Licio Clarizia.

Durante la Messa il P. Abate ha rivolto agli sposi affettuose e fervide parole di incitamento alla santità della famiglia ed alla pietà cristiana; quindi la felice unione è stata riconosciuta davanti all'altare della Madonna. Al termine, gli sposi ed i familiari sono stati ricevuti dall'Abate nel salone di rappresentanza del Monastero. Da Cava si son poi recati con i parenti e gli invitati all'Hotel Paradiso di Vietri sul Mare per consumare un lieto pranzo protrattosi fino a sera, quando son partiti per un lungo viaggio attraverso il Mediterraneo. Tra gli intervenuti la nonna ultranovantenne dello sposo N. D. Emilia Izzo, la madre dello sposo, N. D. Luigia Izzo, i genitori della

sposa, Cav. Francesco Clarizia e Bina Izzo, l'ing. Mimmo e Prof. Antonella Iannizzero, Dott. Carlo ed Anna Messina, Avv. Alfredo e Prof. Gabriella Messina, Dott. Vincenzo e Olga Denza con la suocera Clelia Di Donato, Antonietta ed Ada Clarizia, Ferdinando e Gina Acquaviva, Pellegrino e Ins. Anna Sorice, Dott. Guido e Prof. Carmensita Caggiano, Maresc. Franco e Maria Grazia Vitacca, Ing. Matteo Pace con la fidanzata Lella Vitacca, Geom. Francesco e Maria Coppola, Dott. Vittorio e Angela Mattel, Rag. Fernando ed Enza Vitoli, Geom. Mario e Gemma Ferrigno, Col. Vincenzo e Tonia Ferrigno, Dott. Gilberto e Elide Caruso, Dr. Mario Caruso, Ing. Vincenzo Di Grezia, Dott. Gennaro ed Ida Persico, Cav. Antonio e Lidia Izzo, Avv. Sergio Gambardella e fidanzata Elena Ferrigno, Prof. Gaetano Mattel con la fidanzata Marilena Escabona, Prof. Autorino e Trofimenia Luongo, Avv. Domenico Apicella, e tanti altri ai quali chiediamo scusa dell'omissione.

... Palma - Alfieri

Nella Chiesa di S. Arcangelo il rev. Don Attilio Della Porta ha benedetto le nozze tra il nostro Vigiore urbano Rag. Gaetano Palma di Antonio e di Antonietta Volpe, con la Rag. Giuseppe Alfieri di Gerardo e di Anna Senatore.

Compare di anello è stato lo zio Ignazio Volpe, e testimoni l'Asses. Reg. Prof. Eugenio Abbo, il Vicecom. VV. UU. Forte e Pasquale Di Salvo.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici presso l'Hotel Paradiso in un lieto simposio al termine del quale è stato ad essi rivolto l'augurio dall'Avv. Domenico Apicella, che stavolta ha parlato da assessore al Corso pubblico ed anche a nome del Sindaco, Diego Ferrai, del Comand. VV. UU. Pettillo e del Vicecom. Forte anche essi intervenuti, formulando per la coppia i più fervidi voti augurali.

Tra gli intervenuti: Ciro e Rosa Alfieri, Lucia Ferretti ved. Fasolino, Amedeo e Genoveffa Alfieri da Firenze, Carmine e Filomena Alfieri, Ciro e Annarosa Alfieri, Ugo Palma e fidanzata Rosa Mazzotta, Antonio e Vincenza Mazzotta, gli amici della discoteca Pasquale De Sio, Giacinto Martire, Nicola di Domenico, Domenico Alia, fratelli Vigorito, Matteo Farina; Ennio e Franca Palma, Enrico e Filomena Cuomo, Ciro e Carmela Lesiak con la sorella Elena, Filippo Senatore, Maria e Giuseppe Adamo, Nunziata, Concetta e Carmela Senatore, Anna Alfieri, Curio Marino, Raffaele ed Esposito Carlo, Maria Alia ved. Bianchi, Pasquale ed Antonietta Cosma, Domenico e Annamaria Alia, Luigi e Rosalba Cosma, Salvatore e Rosalba Apicella, Rosario e Raffaella Alfieri, Salvatore e Lucia Argentino, Stefano Carleo, Isidoro e Anna Loffredo, Mariagrazia Carleo, nonna della sposa; Fernando Salsano con la fidanzata Natalia Senatore, Salvatore e Angela Armentano, Salvatore Orrico e fid. Anna Toriello, Benito e Pina Tarullo, Giuseppe e Leonida Russo, Annamaria ed Enzo della Monica, Arcangelo di Lorenzo, Raff. ed Anna Toriello, Francesco ed Ida Forte, Attilio ed Enza Farano, Pasquale ed Antonia di Salvo, Alfonso e Carmela Palma, Maria e Lello Marino, Vincenzo Gravagnuolo con la fid. Lina Vassallo, Dott. Antonio Marino, Ignazio e Giovanna Volpe, Nicola e Anna Volpe, Gaetana Volpe, Savino e Gaetano Bisogno.

Bilancio 1973 della Cassa di Risparmio Salernitana

Il giorno 29 marzo 1974, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il bilancio dell'esercizio 1973 le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. Daniele Caiazza.

La massa fiduciaria (risparmi) e c/c di corrispondenza, che nell'anno 1972 ammontava a L. 14.260.982.762, è salita a L. 17.841.636.617, con un incremento di L. 3.574.653.855, pari al 25,05%.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 10.420.512.248, con una crescita rispetto all'anno precedente di lire 2.649.213.093, pari al 34,08%.

Essi risultano così ripartiti:

— Pubblica Amministrazione	L. 1.436.054.000
— Imprese Finanziarie Assoc.	• 520.483.000
— Imprese non Finanziarie	• 5.634.425.000
— Istituzioni senza finalità di lucro	• 3.540.603.000

per un totale di L. 11.131.565.000

Da notare che fra l'importo di L. 10.420.512.248 relativo agli impieghi economici sopra indicati per l'esercizio 1973 e quello di L. 11.131.565.000 risultato dal totale della distribuzione per categorie economiche, risulta una differenza di lire 711.052.752 dovuta a cambiali rivenienti da operazioni di credito artigiano, riscattate presso l'Artigianocassa e rimesse di portafoglio di vari corrispondenti, per l'incasso.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per L. 22.017.000 al Fondo di Riserva Ordinaria e per L. 9.435.283 alla beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Tale differenza porta la percentuale degli impieghi economici al 61,17%. Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il patrimonio della Cassa passa a L. 378.189.416.

Il Direttore Generale, Dr. Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale e le difficoltà del 1973.

In attuazione del programma di graduale potenziamento dell'organizzazione aziendale, la sede dell'Agenzia di Baranisel è stata trasferita



IL PRESIDENTE PROF. DANIELE CAIAZZA

in locali più ampi e accoglienti; sono stati notevolmente sviluppati tutti gli uffici ed al Centro Elettronico è stato passato quasi tutto il lavoro contabile, con conseguente maggiore speditezza e precisione di tutti i servizi.

Anche nel settore della beneficenza l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

Consiglio di Amministrazione: Presidente, Prof. Daniele Caiazza; Vice Presidente, Avv. Gaetano Panza; Consiglieri: Avv. Francesco Albano, Prof. Ferdinando D'Arenzo, Rag. Domenico De Vivo, Comm. Mario Gramelli, Dott. Carmelo D'Amato, Sig. Antonio Pastore, Dott. Rocco Scandizzo, Dott. Generoso Valitutti; Collegio Sindacale: Dott. Adamo Acciaro, Rag. Luigi Ferrelli, Dott. Giuseppe Santoro; Direttore Generale, Dott. Cesare Laureti.

e Forino-Caggio

« Il 19 giugno, nella mistica chiesa di S. Francesco, tra un tripudio di fiori e di luci, con la particolare benedizione del S. Padre, il revmo padre Fedele, Superiore del locale convento, ha unito in matrimonio la prof. Lucia Caggio con il Dott. Franco Forino. Compare d'anello il Dott. Pasquale Tortora. Testimone per la sposa il prof. Fedele Grieco, per lo sposo il Dott. Raffaele Ferrioli. Dopo la cerimonia gli sposi, festeggiatissimi, hanno salutato parenti ed amici nelle sale dell'Hotel Pineta La Serra. Tra gli intervenuti si sono notate personalità del mondo bancario, commerciale e professionale. Agli sposi, partiti per la luna di miele, giungano gli auguri del nostro giornale ».



ECHI e faville

Dal 5 Giugno all'8 Luglio i nati sono stati 67 (f. 31, m. 36) più 20 fuori (f. 7, m. 13) i matrimoni 40 ed i decessi 20 (f. 8, m. 13) oltre quelli nelle comunità.

Fabio è nato dall'Insg. Luigi Fiorillo ed Elena Spisso. Ernesto da Lucio Barone, nostro collega in giornalismo, direttore del Lavoro Tirreno e dall'Ins. Paola De Rosa. Si unisce al primogenito Gaetano, ed il papà ha detto che ha in animo, con l'aiuto della sua Paola, di formare una squadra di undici giocatori di pallone.

Auguri e prosit fino all'undicesimo! Poi se ne parlerà per la femminezza.

Stefania dall'impieg. Antonio Lamberti e Rita Santorile. Alfiero dal Dott. Felice Della Porta, medico, e Rita Granozio. Rita dall'Insg. Angelo Sparano, Uff. Esatt. di Pagani, e Caterina D'Elia.

Antonio, a Roma, dal Dott. Vincenzo Ferraioli, Ufficiale dell'E.I. e Ins. Anna Di Florio.

Maurizio da Pasquale Panza, calciatore, e Maria Consalvo.

Simona è nata dall'Avv. Salvatore Buscetto e dalla Rag. Annalisa Malinconico. Alla piccola, tanti auguri; ai genitori ed ai nonni, Dott. Sandro Malinconico e Maria Apicella, e Maria Mascio, i nostri complimenti.

Raffaele è nato dall'industr. Enzo Pugliese e Pia Landi. Il nuovo arrivato si unisce al fratellino Paolo. Felicitazioni ai genitori ed auguri al piccolo.

Elena del Vecchio, la graziosa primogenita dei coniugi Avv. Professor Vittorio Vicipetore onorario e Ins. Marisa Picozzi ha ricevuto la prima Comunione e la Cresima nella Cattedrale di Cava. Madrina è stata la Prof. Rita Avagliano moglie dell'Avv. Antonio Granata.

Dopo il rito la piccola è stata festeggiata dai parenti e dagli amici di famiglia nei giardini dell'Hotel Scapolatiello, tra la maggiormente commossa felicità della nonna Elena Lamberti ved. del Vecchio. Alla piccola tanti auguri da quel collega del papà, che quando la incontra sotto casa le lancia sempre un «Uhi!»

Il Prof. Guido Campopiano si è unito in matrimonio con la Prof. Luisa Tortora nella Basilica della Trinità.

L'impieg. Costantino Catalano da Roma, con la Prof. Rosa Apicella nella Chiesa di S. Lorenzo. Ha officiato Don Sabatino Apicella parroco di S. Maria del Rovo. L'impieg. Gerardo Rescigno con la impieg. Immacolata Criscuolo, nella Basilica dell'Olmo.

Nella Chiesa di S. Stefano in Assisi, il 29 Giugno la signorina Silvana Messina, diletta figliuola dei coniugi Dott. Renato e Maria Pepe da Salerno, si è unita in matrimonio con il giovane laureando Gennaro Avallone di Mario e di Vittoria Vairo. Alla coppia felice ed ai loro genitori e particolarmente al caro Dott. Renato, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Salerno, i nostri più effectuosi auguri.

Ad anni 54, vinta da male ribelle, è deceduta Andreina Vozi, già impiegata dell'Inps e vedova dell'indimenticabile Dott. Vincenzo Bianco. Ai figli Carla col marito Dott. Francesco Apicella, Biagio con la moglie Pina Salvati, Pina, col marito Dott. Ernesto Caprara, le affettuose condoglianze nostre e degli amici.

In veneranda età è deceduta Giuseppina Previti vedova di D. Marino Falcone e diletta madre dell'Avv. Alberto, Rosa, Luisa e Maria, ai quali ed alla zia Teresa inviamo affettuose condoglianze.

Avv. Benedetto Accarino

Ad anni 62, dopo circa dieci anni di resistenza al cuore che dopo una giovinezza vigorosa più non reggeva, è improvvisamente deceduto l'Avv. Benedetto Accarino, anche lui alle prime luci del mattino mentre preparava il caffè per sé e per la moglie, abituato come era ad alzarsi di buonora.

Da ragazzo e da giovane era stato con i fratelli Pio, Vittorio e Renato, tra le glorie del calcio cavese, quando lo sport non era un mestiere, ma una passione per l'orgoglio del proprio campanile. Ed il suo nome era rimasto tanto prestigioso che quando i tifosi dovettero costituire la nuova società Cavese S.p.A. lo elessero con entusiasmo a loro presidente. Di intelligenza sveglia fu compagno di chi scrive, dalla prima elementare alla laurea, e come chi scrive compì tutti gli studi utilizzando soltanto la viva voce dei maestri, e le ore di scuola, perché fuori dalla scuola amava dedicarsi allo sport. Appena laureato vinse il concorso per il Ministero degli Scambi con l'Estero ed iniziò la sua carriera di funzionario a Roma. Poi la guerra lo richiamò alle armi con il grado di Tenente, e sotto le armi rimase fino alla fine del conflitto; quando, però, avrebbe dovuto ritornare a Roma per riprendere la sua carriera, la miseria dei tempi lo dissuase dal ritrasferirsi, epperò sollecitò ed ottenne il posto di legale nella Saim, rinunciando al pubblico impiego. Lasciata dopo alcuni anni anche la Saim si dedicò unicamente alla libera professione esercitandola con valentia e con estimazione. Fu anche amministratore di società commerciali, e per alcuni anni, fino a quando il cuore battette con l'antico ritmo, fu anche Assessore al nostro Comune.

Poi visse soltanto per la professione e per la famiglia, dalla quale è stato amorevolmente circondato di cure per tutti gli anni di sofferenza. Alla vedova Amelia della Rocca, ai figli Avv. Pio e Dott. Vittorio, al fratello Prof. Dott. Vittorio, medico in Padova, da dove non ha avuto la forza di venire tanto è stato lo strazio della perdita dell'ultimo caro fratello, ed alle sorelle, le nostre vive ed effectuose condoglianze.

Antonio Apicella di Mario e di Antonietta Cirio, e nipote di zio Mimì, si è anche lui brillantemente laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli con una tesi su «La capacità giuridica dei religiosi nel Diritto Italiano»; tesi il cui svolgimento è stato molto apprezzato dal relatore Prof. Petroncelli e dai membri della Commissione, sia per la originalità e sia per l'impegno. Al neodottore il quale ha iniziato la pratica per avvocato presso lo studio dell'Avv. Valter Mobilio in Salerno e presso lo stesso zio Avv. Domenico Apicella in Cava, i più affettuosi auguri.

In Viareggio, la giovinetta Paola Cicalese del Rag. Eugenio e di Rosa Apicella, e diletta nipote di zio Mimì, ha partecipato al brillante saggio dato in quella città turistica dagli allievi della Prof. Maria Simonini Benvenuti. Si è esibita, molto applaudita, nella sonata a quattro mani «Invito alla danza» di Weber, e in «Sol variazioni» (dalla Molnara di Paisiello) di Beethoven.

Brava, Paola! E sempre ad maioral Ringraziamenti e ricambio di saluti alla concittadina Angelina Passaro ed al di lei marito Campo, i quali si sono ricordati di noi dal Principato di Monaco, inviandoci una cartolina con il grido francobollo.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Grafica Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

Maestri Italiani Contemporanei

Scipione - Sironi - Morandi
- Licini - Marino - Quaglia -
Morrotti - Depisis - Viviani
- Tozzi - Guttuso - Bastolini
- Birolli - Crippa - Greco -
Magnelli - Seneglini - Porziano, al



M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 336749 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI Massima riservatezza FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON Cessioni SULLO
STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerrieri, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico
De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, sogliavani e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363-843909
84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI -
BIGLIETTI MARITIMI ED ESTERI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 328257

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78099
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	" 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANGIERE - COPRI-
SPALLE - GINOCCHIERE - CAVILIERE - GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i comfort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di
nozze, prime comunioni. Bu-
ste e fogli intestati. Modu-
lari, blocchi, manifesti. For-
niture per Enti ed Uffici.

S. R. I.
TIPOGRAFIA
MITILIA

Telef. 842928

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA dei TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEQUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI